Anno 106 - Numero 78 · ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) · mercoledì 3 aprile 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel 65.68 (con 20 linee automatiche) · Lire 100 (arretrati L. 200) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

LA MORTE DI POMPIDOU

Perché tanto segreto sulla malattia

Parigi. Queste due foto (la prima, ufficiale, dell'elezione a Presidente nel 1969 e la seconda di poche settimane fa) mostrano il cambiamento di Georges Pompidou colpito dalla malattia. I francesi fino a stamane mantengono un riserbo assoluto sulla natura del morbo. Coloro che sono convinti che non ci sia nulla di disdicevole nel chiamare col suo nome una malattia, che porta alla morte un grande personaggio e un uomo comune, ritengono che Pompidou sia deceduto per tumore al midollo spinale. Le cure gli avrebbero provocato il gonfiore che si vede sul viso. Pompidou aveva 63 anni. (I nostri servizi a pagina 3)

Da stamane all'Unione Industriale di Torino sindacalisti e dirigenti Fiat studiano i nuovi modi

PONTE DI PASQUA FERIE SCAGLIONATE

Fiat e sindacati metalmeccanici hanno esaminato stamane la possibilità di attuare un « ponte » a Pasqua nel Gruppo Auto e di scaglionare le ferie per i dipendenti del settore Veicoli Industriali.

L'incontro è cominciato alle 9, nella sede dell'Unione Industriale. Alle 12,30 le parti hanno deciso di aggiornare i colloqui a domani pomeriggio.

PONTE. L'azienda avrebbe proposto di effettuare quattro giorni di vacanza (16-17-18-19 aprile) nella settimana di Pasqua. La sospensione riguarderebbe circa centomila lavoratori del settore dell'auto. In pratica l'attività verrebbe sospesa la sera di venerdì 12 aprile e riprenderebbe la mattina di lunedì 22 aprile: 9 giorni a casa.

Come si potrebbero recuperare le giornate non lavorate? Una delle ipotesi sarebbe di usufruire di una festività infrasettimanale che cade di domenica (per esempio 18 dicembre) e di conteggiare tre giornate di ferie anticipate sulle vacanze del prossimo anno (che, per contratto, saliranno a quattro settimane).

La Fim non è favorevole ad una lunga interruzione del lavoro dopo le festività pasquali. Propone, in alternativa, alcuni « ponti » brevi nei prossimi mesi. Ad esempio, in occasione del 25 aprile (anniversario della Liberazione): « ponte » dalla sera di mercoledì 24 al mattino di lunedì 29. Oppure, il primo maggio: « ponte » dalla sera di martedì 30 aprile alla mattina di lunedì 6 maggio. E ancora, il 23 maggio (Ascensione): « ponte » dalla sera di mercoledì 22 al mattino di lunedì 27.

Per quanto riguarda i recuperi, *« il possibile utilizzo della futura quarta settimana di ferie non può costituire un precedente »*, affermano i sindacati.

FERIE SCAGLIONATE — Secondo le intenzioni dell'azienda dovrebbero interessare i 15 mila dipendenti occupati nel settore Veicoli Industriali. In questo campo — contrariamente a quanto avviene per la produzione di automobili — le occasioni di lavoro non mancano. Una lunga inattività degli impianti ad agosto sarebbe dannosa.

La proposta è di distribuire le ferie nel periodo 15 giugno-30 settembre. I lavoratori sarebbero sostituiti a turno, utilizzando una forza di 2500-3000 operai che potrebbero essere spostati dal settore dell'auto. Il trasferimento sarebbe temporaneo: non più di tre mesi.

Le difficoltà per attuare questo programma non mancano. Innanzitutto i lavoratori devono dare il loro assenso. C'è inoltre l'esigenza di far coincidere i turni di ferie tra marito e moglie, in quelle famiglie dove entrambi i coniugi lavorano.

La Federazione provinciale metalmeccanici è contraria ad una soluzione di ferie scaglionate che riguardi solo un numero limitato di dipendenti Fiat. Chiede che l'esperimento venga esteso a tutto il « gruppo » (soprattutto per non creare problemi familiari). « *Gli ostacoli da superare diminuiscono quanto più è grande il numero dei lavoratori interessati* ». In ogni caso i sindacati subordinano il loro assenso alla garanzia, da parte della Fiat, « *che sarà assicurata la continuità dell'occupazione, nell'arco di tutto l'anno* ».

Roberto Bellato

MARZO · APRILE · MAGGIO

Secondo la Fiat circa centomila dipendenti del gruppo auto potrebbero fare il « ponte » tutta la settimana dopo Pasqua. La Federazione metalmeccanici è invece favorevole a « ponti brevi », al 25 aprile, 1 e 23 maggio

GIUGNO · LUGLIO · AGOSTO · SETTEMBRE · OTTOBRE

La Fiat propone, per i dipendenti veicoli industriali, ferie scaglionate tra il 15 giugno e il 30 settembre. Le sostituzioni dovrebbero essere fatte da 2500-3000 volontari del gruppo auto. I sindacati vorrebbero estendere l'esperimento a tutti i dipendenti Fiat

QUASI ACCORDO PER L'ALFA

(m. t.) E' avviata a soluzione la vertenza dell'Alfa Romeo, e, a meno che non sorgano ostacoli imprevisti ed improvvisi, al ministero del Lavoro si prevede una conclusione a breve scadenza: qualcuno parla addirittura di stasera, ma forse con un ottimismo eccessivo.

La discussione ora riguarda il salario e l'orario di lavoro.

L'anziano leader contrattacca a Genova

SARAGAT PARLA DI PCI E DC

DALL'INVIATO

Genova, 3 aprile.

Gli applausi quasi unanimi dei delegati che partecipano al sedicesimo congresso del psdi hanno accolto questa mattina Saragat, il fondatore del partito. Alle 11,05, Saragat è entrato nella sala dell'assemblea, attorniato dai fotografi, ed ha ricevuto il bacio di una bella ragazza, che gli ha porto un mazzo di garofani rossi. La quasi totalità dei delegati era in piedi e applaudiva; il segretario Orlandi è andato incontro all'anziano senatore, mentre Tanassi (che fu il pupillo di Saragat) è rimasto ostentatamente al suo posto.

L'ingresso di Saragat ha interrotto l'oratore di turno, Giancarlo Matteotti, il quale ha risposto con un gesto di stizza alla platea che insisteva ad applaudire troppo a lungo il nuovo venuto. Uscito Matteotti, è salito alla tribuna Saragat.

Il suo discorso, pronunziato con tono lento e pacato, ha suscitato frequenti e scroscianti applausi. Saragat non ha accettato la polemica pesante scelta dai suoi avversari. Ha cominciato facendo l'autocritica ed accettando, in fondo, i rilievi di coloro che lo hanno accusato di aver instaurato nel psdi una sorta di culto della personalità.

« *Forse io stesso, quando sono diventato il maggiore esponente del partito sorto a Palazzo Barberini, non ho potuto evitare che si formasse attorno alla mia figura il cliché del capo* » ha detto. Ma ha subito aggiunto, rivolgendosi all'attuale maggioranza del psdi: « *Ma mai è venuto meno in me il rispetto per la minoranza del partito* ».

Il contrasto interno del psdi Saragat lo ha ridotto a questi termini: « *C'è nel nostro partito chi sente più intensamente la mancanza di vere alternative democratiche alla politica di centro sinistra (i saragattiani) e c'è invece chi pensa che alternative di tipo democratico diverso esistano (i tanassiani)* ».

Questa frase, come la precedente, dimostra che Saragat tenta di riagganciare l'attuale maggioranza del psdi nonostante gli attacchi personali che ieri ha subito da Orlandi.

Tornando a parlare di sé e del suo accanimento nel difendere il psdi da lui creato, ha detto: « *Del resto, nessuno dedica tutta la sua vita ad un ideale per un capriccio o per un'ambizione, ma perché il dovere glielo impone* ».

Rispondendo al gruppo Orlandi-Tanassi, che dà la impressione di ritenere possibile un governo anche senza i socialisti, Saragat ha ripetuto che « *qualsiasi alternativa all'alleanza di centro-sinistra aprirebbe il varco ad eventi non controllabili* ». Lanciata una frecciata alla dc (partito con *« tendenze integraliste »* che potrebbero portare al dissolvimento del centro-sinistra e ad elezioni anticipate), Saragat ha parlato del pci.

« *L'ostacolo maggiore che esclude la possibilità di una partecipazione del partito comunista ad un governo veramente democratico emerge sul terreno della politica estera* », ed ha aggiunto la frase della relazione di minoranza al congresso che proprio ieri Orlandi aveva ritenuto di poter attribuire a Ferri, giudicando impossibile metterla in bocca a Saragat. « *Nel Parlamento, nei sindacati, presso la pubblica opinione, il confronto e in alcuni casi l'accordo del pci con la dc e i partiti di democrazia laica è un fatto positivo che lungi dal relegare il pci, come è stato detto con scarso discernimento, in una specie di ghetto, lo pone in prima fila nello sviluppo del Paese* ».

Alberto Rapisarda

GENOVA

L'improvviso e strano trasferimento degli ufficiali della Finanza dopo l'inchiesta sul petrolio

(A pagina 2)

Crisi della zootecnia: allevatori scendono in piazza

Fiera sospesa a Fossano
Ministro bloccato a Carmagnola

DALL'INVIATO

Fossano, 3 aprile.

Centinaia di allevatori esasperati hanno manifestato stamane contro il governo per la drammatica crisi che colpisce la zootecnia. La protesta è cominciata prima dell'alba, alle 3,30, e la giornata non è stata scelta a caso: oggi a Fossano è in programma la 33ª edizione della Fiera del vitello grasso.

La manifestazione è stata promossa dalla federazione provinciale dei coltivatori diretti dell'on. Bonomi e organizzata materialmente dai fiduciari sezionali della zona fossanese; da Cuneo sono comunque arrivati i massimi dirigenti dell'organizzazione, guidati dal direttore Natale Carlotto.

La protesta ha subito dato i risultati che gli allevatori si proponevano: la giunta comunale di Fossano, in segno di solidarietà con gli agricoltori, ha sospeso la fiera del vitello grasso. Con tutto ciò la manifestazione continua: gli allevatori vogliono impedire lo svolgimento del normale mercato del bestiame del mercoledì.

Durante la notte decine di attivisti hanno tappezzato la città di manifesti della Coldiretti intitolati « Protesta », nei quali sono riassunti i motivi della clamorosa dimostrazione. Eccoli:

1) la situazione relativa ai prezzi del bestiame peggiora di giorno in giorno a causa delle promesse e degli impegni assunti e non mantenuti dal governo;

2) il prezzo della carne al dettaglio continua ad aumentare a scapito dei consumatori e dei produttori nonostante il ribasso delle quotazioni del bestiame da macello che negli ultimi mercati provinciali ha realizzato il 20 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno;

3) nel 1973, soprattutto per l'aumento dei prezzi dei mangimi, i costi di produzione degli allevatori sono cresciuti del 40-45 per cento.

Gianni De Matteis

Carmagnola, 3 aprile.

La contestazione degli allevatori di bestiame si è trasferita a Carmagnola. Bloccati la fiera ed il mercato di Fossano, circa 300 agricoltori, a bordo di una cinquantina di macchine, hanno raggiunto Carmagnola nel tentativo di impedire lo svolgimento della mostra zootecnica.

Il tentativo è parzialmente fallito in quanto — nel momento in cui gli allevatori cuneesi sono arrivati in città — gli espositori avevano già scaricato dai camion il loro bestiame. Non si sono verificati incidenti, ma soltanto vivaci discussioni fra i favorevoli alla contestazione ed i contrari.

Una delegazione di allevatori si è incontrata con gli organizzatori della Fiera di Primavera. Hanno chiesto ed ottenuto che non si svolgesse alcuna premiazione, trattandosi « di un palese controsenso » hanno detto, « con la grave crisi in cui versa la zootecnia italiana e piemontese in particolare ».

Così il ministro Coppo, che avrebbe dovuto consegnare le medaglie ai vincitori della mostra del bestiame, è rimasto in comune con il prefetto di Torino. Nella tarda mattinata ha ricevuto i rappresentanti degli agricoltori che gli hanno esposto i motivi della loro protesta.

Sulla piazza del mercato, in precedenza, il presidente dei giovani coltivatori, Alessandro Sandro, aveva spiegato agli agricoltori e agli allevatori di Carmagnola le cause che hanno provocato la contestazione.

La « lotta » degli allevatori si propone molti obiettivi, uno dei quali è il blocco delle frontiere per impedire l'importazione di carne dall'estero. Un altro più immediato, è il boicottaggio dei mercati: venerdì, hanno già annunciato, toccherà a quello di Moncalieri; lunedì prossimo quello di Cuneo.

Eugenio Ferraris

L'OSCAR A GLENDA JACKSON

Los Angeles. Glenda Jackson ha vinto stanotte, per la seconda volta nella sua carriera, il premio Oscar. Dimenticati gl'italiani, altre statuette sono andate a Jack Lemmon e Tatum O'Neal (pag. 6)

LA COMMESSA IDEALE 1974

Le più votate

LA COMMESSA IDEALE '74

Referendum per Piemonte, Valle d'Aosta e Riviera di Ponente

Voto per ____________________

In servizio presso ____________________

____

Via ____________________ N. ______

Città ____________________

Provincia ____________________

I tagliandi dovranno essere inviati a STAMPA SERA, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino. Potranno anche essere riuniti più tagliandi in una sola busta. La consegna potrà anche essere effettuata a mano presso la sede di STAMPA SERA (Torino, via Marenco 32), presso il Salone La Stampa (Torino, via Roma 80), o presso le Redazioni locali di STAMPA SERA.

Situazione immutata, per quanto riguarda l'alta classifica, a dieci giorni dalla conclusione del concorso della «Commessa ideale». Maria Anzalone, del pastificio Defilippis di via Lagrange, è sempre al comando; Elena Tosetto e Fernanda Coppa occupano le piazze d'onore, staccate di un migliaio di punti dalla Anzalone.

1. Maria Anzalone (Pastificio Defilippis, via Lagrange 39, Torino) punti 5815.

2. Elena Tosetto (Confezioni Bònpet, c. Orbassano n. 128, Torino) 4842.

3. Fernanda Coppa (Il Pilota, c. Raffaello 9, Torino) 4686.

4. Anna Careggio Sciascia (Valdàto, v. Garibaldi 5, Torino) 3562.

5. Nella Bosca (Gibus, via Cibrario 69, Torino) 3557.

6. Maria Caterina Rubino (Mag. Carosello, v. Gorizia 53, Torino) 3010.

7. Lina De Paoli (Vagnino, c. U. Sovietica 333/6, Torino) 2939.

8. Giovanna Pavan (Camic. Principe, v. Roma 38, Torino) 2085.

9. Lina Ventura (Bambi, v. Gramsci 15, Torino) 2020.

10. Caterina Noello (F.lli Donaglio, c. G. Cesare 156, Torino) 1771.

11. Flavia Ruisi (Sary Calze, v. A. Doria 6, Torino) 1553; 12. Lia Costanzo (Calus Confezioni, v. Berthollet 8, Torino) 1264; 13. Angioletta Rocco (Pastificio Fenocchio, v. Oropa 116, Torino) 1067; 14. Elena Taggia (Milanesio, c. Peschiera 274, Torino) 984; 15. Graziosa Bruson (Panetteria Meletto, c. Casale 91, Torino) 798; 16. Rosalba (Vagnino, v. Lagrange 3, Torino) 787; 17. Nella Donà (Polli, v. Giolitti 2, Torino) 769; 18. Marisa Lamberti (Profum. Frascati, v. Falletti 4, Fossano) 642; 19. Renata Giorda (Borel Baby, v. Giolitti 1, Torino) 583;

20. Silvana Della Gassa (Harvest, v. Roma 53, Torino) 573; 21: Lucia Toppis (Durando, v. Roma 77, Torino) 559; 22. Ivana Iegiani (Pasticceria Gastaldo, v. M. Cristina 27, Torino) 511; 23. Lucia Vicario (Ditta Garda, v. P. Micca 1, Torino) 495; 24. Bruna Boschis (Drogheria Fazzone, c. Monte Grappa 72, Torino) 487; 25. Luisa Castello (All Sport, via Po 40, Torino) 442; 26. Elisa Voglino (Benaglia, v. Roma 12, Torino) 435; 27. Patrizia Ronfano (Bar Tabacchi Sport, v. Roma 2, Montemagno - Asti) 432; 28. Daniela Revera (Cravel Boutique, v. Chanoux 45, St-Vincent) 348; 29. Ines Bona (Pfatisch, c. Vittorio 76, Torino) 334.

Classifica di tappa

Oggi pubblichiamo, con quella generale, una classifica di tappa. Tiene conto dei voti arrivati al giornale da lunedì a ieri sera. Sabato premieremo la commessa che, nel corso della settimana, ha ricevuto più preferenze.

1. Elena Tosetto, Confezioni Bònpet, c. Orbassano n. 128, Torino, punti 1561.

2. Maria Anzalone, Pastificio Defilippis, v. Lagrange n. 39, Torino, 920.

3. Fernanda Coppa, Il Pilota, c. Raffaello 9, Torino, 765.

4. Nella Bosca, Gibus, via Cibrario 69, Torino, 670; 5. Flavia Ruisi, Sary Calze, via A. Doria 6, Torino, 627; 6. Anna Careggio Sciascia, Valdato, v. Garibaldi 5, Torino, 604; 7. Marisa Lamberti, Profum. Frascati, v. Falletti 4, Fossano (Cn.), 601; 8. Maria Caterina Rubino Mag. Carosello, v. Gorizia 53, Torino, 553; 9. Giovanna Pavan, Camiceria Principe, v. Roma 38, Torino, 470; 10. Ines Bona, Pasticceria Pfatisch, c. Vittorio 76, Torino, 318; 11. Lina De Paoli, Vagnino, c. U. Sovietica 333/6, Torino, 300; 12. Lia Costanzo, Calus Confezioni, v. Berthollet 8, Torino, 239;

13. Angioletta Rocco, Pastificio Fenocchio, v. Oropa 116, Torino, 228; 14. Daniela Revera, Cravel Boutique, via Chanoux 45, St-Vincent, 227; 15. Elisa Voglino, Benaglia, v. Roma 12, Torino, 201; 16. Rita Federà, Ditta Anfossi, v. S. Lorenzo, Alessandria, 145; 17. Ivana Iegiani, Pasticceria Gastaldo, v. Mad. Cristina 27, Torino, 93; 18. Rita Sacchi, Upim, via Garibaldi 30, Torino, 91; 19. Gabriella Baschieri, Jolly Shop, v. Roma 42, Alessandria, 75; 20. Anna Maria Zamurer, Cartoleria Porrino, c. Sebastopoli 176, Torino, 61; 21. Anna Maria Scarlino, Cartol. Brosio, c. Vinzaglio 25, Torino, 60; 22. Luisa Castello, All Sport, v. Po 40, Torino, 58.

Ritorsione per l'inchiesta-petrolio?

Scalpore a Genova per i trasferimenti

Il provvedimento nei confronti di sei ufficiali della tributaria

Genova, 3 aprile.

Notevole scalpore ha suscitato il provvedimento, improvviso e del tutto imprevisto, preso dal Comando generale della Guardia di Finanza e con il quale sei ufficiali del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Genova, che hanno avuto larga parte nell'inchiesta sul petrolio condotta dai pretori Sansa, Almerighi e Brusco, sono stati improvvisamente trasferiti.

I sei ufficiali colpiti dal provvedimento sono: il tenente colonnello Ennio Lorenzini, i capitani Angelo Tanca, Michele Di Giacomo, Ugo Pierucci, i tenenti Francesco Petracca e Alberto Bevacqua.

I compiti svolti dai sei ufficiali nel corso dell'inchiesta sul petrolio sono stati indubbiamente rilevanti. In particolare sempre sotto la direzione dei tre pretori, il ten. col. Lorenzini avrebbe diretto le perquisizioni alla Sofid ed il capitano Tanca quella alla sede romana dell'Unione Petrolifera.

Il capitano Di Giacomo sarebbe stato incaricato della perquisizione negli uffici della Italcasse, il capitano Pierucci invece, avrebbe compiuto gli accertamenti sui petrolieri Mandini e Arcidiacono; infine il tenente Petracca si sarebbe occupato delle intercettazioni telefoniche.

Secondo indiscrezioni, non confermate, il capitano Tanca sarebbe stato trasferito a Como, il cap. Di Giacomo ad Ancona, il cap. Pierucci avrebbe avuto il comando di una compagnia in un'altra città della Liguria; sempre ad altre sedi della Liguria sarebbero stati trasferiti i tenenti Petracca e Bevacqua, mentre nulla si è appreso circa la nuova destinazione del tenente colonnello Lorenzini.

In merito al provvedimento del comando generale dell'Arma, il comandante del nucleo di polizia tributaria di Genova, col. Enzo Rella, ha affermato che «gli ufficiali trasferiti sono solo una parte di coloro che hanno partecipato alle indagini sull'affare del petrolio, che ha impegnato per diverso tempo tutto il nucleo di polizia tributaria di Genova».

«Inoltre — *ha proseguito l'ufficiale cercando di minimizzare la portata del provvedimento* — si tratta di normali trasferimenti che erano stati disposti e programmati già da parecchio tempo e che riguardano trecento ufficiali della Guardia di Finanza in tutta Italia».

Il col. Rella ha concluso affermando che «per alcuni degli ufficiali trasferiti si tratta di un provvedimento preso su loro richiesta, per altri di un adeguamento in quanto in attesa di promozione e perciò destinati a ricoprire un incarico superiore». **g. b.**

Interrogato il ministro

Genova. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Giovanni Gioia (nella foto) ha rinunciato alla facoltà, che gli offriva la legge, di essere interrogato nel suo ufficio, e si è presentato stamane davanti al tribunale penale di Genova, alla ripresa del processo che ha intentato, con l'ex sindaco di Palermo, Ciancimino, e gli eredi dell'ex procuratore della Repubblica Scaglione, contro cinque giornalisti e il direttore del quotidiano palermitano «L'Ora». Negli articoli pubblicati e in un disegno, Gioia e gli altri venivano accostati ad alcuni mafiosi, fra i quali Liggio. Il ministro ha detto di avere frequentato poco il procuratore Scaglione e quando non era membro del governo

Tortona: condanna

Zuffa a due per la pipì d'un cagnolino

Tortona, 3 aprile.

(f. m.) *Per il «bisognino urgente» di un cagnolino, due vicini di casa litigarono e si picchiarono, ferendosi. Ora sono stati processati: uno è stato assolto, l'altro condannato. I protagonisti della vicenda sono Angelo Alaino, 52 anni, e Angelo Giglio, di 34, entrambi abitanti a Castelnuovo Scrivia, nel Tortonese, rispettivamente in via Costa 21 e 23.*

L'Alaino è stato assolto perché il fatto non costituisce reato; il Giglio, condannato per lesioni personali volontarie a due mesi e dieci giorni di reclusione, dovrà anche risarcire i danni al rivale nella misura che sarà stabilita in separata sede.

Il 21 ottobre 1971, l'Alaino era nel cortile che divide le due abitazioni, intento a spaccare della legna con una scure. Ad un tratto il cagnolino del vicino, uscito di casa e attraversato il cortile gli si avvicinò e, scambiandolo forse per una pianta, lo annaffiò di liquido poco gradevole. Di qui la rabbiosa reazione dell'Alaino, prima contro l'animale poi contro il suo padrone.

Il Giglio, intervenuto in difesa del cagnolino, affrontò il vicino che, abbandonata l'accetta, lo bloccò. «Morsicai un dito al mio avversario — *ha ammesso l'Alaino* — ma per difendermi. Lui d'altra parte mi diede un pugno sul naso, mi spinse a terra colpendomi con dei calci e minacciandomi di morte».

Sulla Vercelli-Casale

Trattore rovesciato schiaccia contadino

Agricoltore si uccide a Biella

VERCELLI, 3 aprile.

(w. n.) **Verso le 8 di questa mattina, lungo la Vercelli-Casale, l'agricoltore Natale Carlevaris, 78 anni, abitante a Stroppiana, è morto in un incidente stradale.**

Alla guida del trattore stava manovrando per immettersi sulla Vercelli-Casale e raggiungere i campi di una proprietà. Non è ancora chiaro come si è svolto l'incidente. Il trattore comunque è finito contro una macchina, il Carlevaris ne ha perso il controllo e l'automezzo si è rovesciato in una scarpata. Sbalzato fuori, Carlevaris è finito in una pozzanghera e gli è rotolato sopra il trattore che lo ha schiacciato.

BIELLA, 3 aprile.

(p. m.) **Un agricoltore di sessant'anni, Giuseppe Dellatorre, abitante a Villanova, è morto la scorsa notte all'Ospedale di Biella per le lesioni riportate in un incidente stradale, accaduto ieri sera sulla statale Biella-Vercelli.**

Verso le 17,30, mentre rincasava con il motorino, il Dellatorre ha urtato contro un autobus della Società A.T.A., che si immetteva sulla statale da una strada privata. Sbalzato di sella, il contadino è caduto sull'asfalto ed ha battuto con violenza il capo.

Crollo in galleria due morti quattro feriti

L'AQUILA, 3 aprile.

Due operai sono morti e quattro sono rimasti feriti in un cantiere del traforo del Gran Sasso, ad Assergi, presso L'Aquila. La sciagura è avvenuta in galleria. Una carica di esplosivo, scoppiata anzitempo, ha provocato un crollo di materiale terroso e roccia ed ha travolto i sei operai.

Sanremo - Ripreso il processo

Scandalo del Casinò Parlano i difensori

CORRISPONDENTE

Sanremo, 3 aprile.

Dopo una pausa di 24 ore, stamane è ripreso il processo per lo scandalo del casinò che vede sul banco degli imputati un ex sindaco e 7 ex uomini politici della Riviera dei Fiori. Per i loro reati, che vanno dalla concussione alla ricerca di sovvenzioni per i partiti, alla truffa, il p.m., dott. Mario Galiano, ha chiesto complessivamente 30 anni di reclusione.

Fuori dal tribunale l'ingegner Paride Goya, ex assessore al Turismo, è stato colto da malore ed è stato necessario trasportarlo a casa in auto. Anche l'ex sindaco Francesco Viale è stato colpito da choc. Per il primo la pubblica accusa ha chiesto una pena di 3 anni di reclusione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, per il secondo 8 anni di reclusione.

Al centro dell'attenzione del pubblico è ora il nuovo *dossier* che l'avv. Monteverde ha esibito in aula, chiedendo che venisse allegato agli atti. Sono una trentina di fotocopie di lettere private, impegni e ricevute di assegni indirizzati nel 1959 dall'allora presidente della casa da gioco, dott. Achille Cajafa, al prof. Specogna (attuale segretario della dc sanremese); al geometra Ludovico Bensa (principale teste d'accusa al processo in corso contro l'ex sindaco Francesco Viale) e al ragionier Bruno Tamponi, il consigliere comunale di minoranza che nel 1970 fece scoppiare il bubbone, consegnando alla magistratura i «libri neri» del casinò. C'è anche il carteggio d'una presunta richiesta di 20 milla azioni «Ata» all'avvocato Luigi Bertolini da parte del presidente dell'ente per il Turismo della provincia d'Imperia, comm. Corrado Zanuzzo, e del pubblicitario Giovanni Birone, deceduto nel 1972.

In molti ambienti politici di Sanremo già si temono nuovi scandali, un nuovo processo istruttorio contro gli altri personaggi che reggevano la cosa pubblica dal 1955 al 1965. Il p. m., dott. Galiano, ha dichiarato di riservarsi di procedere contro l'avv. Bertolini per presunta corruzione e contro gli amministratori che sono stati citati nel secondo «dossier».

Stamane il processo contro l'ex sindaco Viale è entrato nella fase calda, sono iniziate le arringhe della difesa. Per primo ha parlato l'avvocato Luciano Fulloni, che assiste l'ex segretario della dc Giacomo Ferla. Il p. m. ha chiesto per lui una condanna a 4 anni di reclusione, 450 mila lire di multa e l'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni. Secondo il capo d'accusa si sarebbe fatto dare dei soldi dall'allora gestore del casinò, avv. Luigi Bertolini, in cambio della sua protezione.

«*Questo processo* — ha esordito l'avv. Fulloni — *è figlio dell'odio e della vendetta politica che in questi anni covava in molti partiti. Una battaglia all'ultimo sangue, clandestina, spietata che ha gettato Sanremo nel fango. Il p. m. ha dipinto il mio cliente come il più scaltro e disonesto degli uomini. Giacomo Ferla in verità non è niente di tutto questo; modesto daziere ha avuto l'unica colpa di trovarsi per tre mesi a dirigere la segreteria della dc a Sanremo, in un'epoca in cui in numerosi ambienti della città sembrava imperare il malcostume*».

Nel pomeriggio parleranno gli avvocati Boscetto, Ferraro e Zaccone. Giovedì e venerdì sarà la volta degli avvocati Muratore, Maiffret, Moreno, De Michelis, Mura, Ricci, Failla e Monteverde. **r. b.**

Che tempo farà

PREVISIONI — Poco nuvoloso salvo addensamenti nelle ore pomeridiane; qualche foschia in Val Padana.

TEMPERATURA — In lieve aumento.

Torino: +16 (alle ore 13)

Condannata a Moneglia

Direttrice picchiò bimbi in colonia

Sestri Levante, 3 aprile.

(e. bo.) Non era... la Pugilucca, ma correggeva un po' troppo. Processo fiume alla pretura di Sestri Levante contro Carolina Papalia, 51 anni, da Alessandria, direttrice di una colonia marina dell'Opera diocesana di assistenza di quella città, gestita d'estate a Moneglia. L'accusa era di abuso dei mezzi di correzione e di lesioni volontarie. I fatti erano accaduti nella cittadina ligure nell'agosto dello scorso anno e l'istruttoria, lunga e laboriosa data la delicatezza degli addebiti, era stata avviata dopo una denuncia presentata al comandante la stazione carabinieri di Moneglia da parte di un gruppo di cittadini e villeggianti, tra cui un magistrato milanese, il dott. Federico Pietro.

Nell'agosto dell'anno scorso alcuni monegliesi e villeggianti erano testimoni di una scena penosa: una donna in costume da bagno, sulla spiaggia, percuoteva un bambino di pochi anni, trascinandolo per i capelli, schiaffeggiandolo ripetutamente e minacciandolo con uno zoccolo. La donna veniva poi identificata per l'insegnante Papalia, direttrice della colonia «Oda», di Alessandria; il bambino era Claudio Lupo, ospite della colonia.

Nel corso delle indagini si accertava che un altro bambino, ospite anch'egli della colonia, Giuliano Morrone, 11 anni, aveva subito, alcuni giorni prima della scena sulla spiaggia, una severa punizione dalla Papalia. Di qui il rinvio a giudizio, nonostante la mancanza di una querela di parte, della direttrice.

Tredici testimoni sono stati ascoltati dal dott. Loffredo e tra essi il magistrato milanese. Il p.m., dopo la sua requisitoria, ha chiesto una condanna a 3 mesi di reclusione. Il difensore avv. Fracchia ha sostenuto l'innocenza dell'imputata, affermando tra l'altro che bisogna riconoscere le obiettive difficoltà in cui si venne a trovare la Papalia in relazione alla mancanza di personale assistente, considerando inoltre le carenze affettive ed educative dei piccoli ospiti. La sentenza del dott. Loffredo: 15 giorni di reclusione per il solo reato di abuso di mezzi di correzione. La difesa ha già interposto appello.

ALESSANDRIA — Tre zingare hanno rubato tutti i risparmi, un milione di lire in contanti, alla vedova Carmelina Marzola, 78 anni, residente a Valenza.

VERBANIA — Ancora senza esito le ricerche effettuate anche dai sommozzatori del presunto suicida del ponte San Bernardino di Intra, che due fidanzati avrebbero visto lanciarsi domenica nelle acque del lago.

Scoperto arsenale di armi

VIAREGGIO, 3 aprile.

(L. g.) **Reparti speciali del Gruppo carabinieri di Massa Carrara, di Lucca e della Versilia hanno messo le mani su un arsenale di armi da guerra e munizioni. Questo materiale bellico di ogni tipo è stato scoperto nell'abitazione del commerciante lucchese di tessuti Francesco Pollastrini, 32 anni.**

Le armi e le munizioni rinvenute sono in ottimo stato di conservazione. Pare che il Pollastrini frequentasse ambienti di destra.

L'omonimo ha tentato di rapire una ragazza

Arrestato Rodolfo Valentino

Palermo, 3 aprile.

Rodolfo Valentino, un giovane palermitano di 25 anni, ha tentato di rapire insieme ad un amico, Francesco Paolo Catalano pure di 25 anni, la diciassettenne Emanuela Verciglio attualmente rinchiusa all'istituto di rieducazione femminile del «Buon Pastore».

L'episodio è avvenuto in via Pindemonte, proprio dinanzi all'ospedale psichiatrico. Emanuela Verciglio, mentre con alcune compagne stava accompagnata dalle suore presso un altro istituto per assistere ad una proiezione cinematografica, si è staccata dal gruppo assieme ad una compagna per comprare alcuni panini.

Le due ragazze stavano attraversando la strada per recarsi presso il panificio, quando è sopraggiunta un'Alfa dalla quale sono scesi i due giovani. Il Valentino e il Catalano, che hanno tentato di trascinare sulla vettura la Verciglio. La ragazza, con l'aiuto della compagna, ha opposto una vivace reazione che ha mandato in fumo i progetti amorosi di Rodolfo Valentino.

E' stato dato subito l'allarme alla centrale operativa della squadra mobile. I due giovani dopo poche ore sono stati arrestati.

Più veloci verso il Bianco

Nuova superstrada fra Quart e Sarre

Aosta, 3 aprile.

(g. g.) Dovrebbe essere definito nella riunione di martedì prossimo il progetto per la costruzione del tronco autostradale che unirà l'autostrada Torino-Aosta alla superstrada del Monte Bianco.

Alla riunione parteciperanno il presidente della Società Autostrade valdostane ing. Emanuele Savio, il presidente della giunta regionale Dujany

La morte del presidente Pompidou

Il segreto della malattia Che accade ora in Francia

Parigi, 3 aprile.

«E' morto in piedi», dicono i primi elogi funebri di Pompidou. Ma, ricordando oggi la lunga malattia del Presidente defunto ieri sera, è giusto ammettere che in essi c'è del vero. E' stata la tenace perseveranza dello statista nel lavoro, anche quando non ce la faceva più, a far sembrare meno grave il suo male.

Georges Pompidou difatti era molto malato da tempo. Oggi, tanto più nel silenzio dei comunicati ufficiali sulle cause del decesso (strano silenzio, inconsueto alla morte di alti personaggi, che fa pensare a un concorso di cause ciascuna di per sé non gravissima), la mente ritorna ai molti episodi che da gennaio a qua hanno rivelato la sua malattia, ai vari laconici annunci dati dall'Eliseo di «lievi» indisposizioni del Presidente e, per contro, alle voci insistenti e impietose degli ultimi tempi, che egli fosse assai grave, al punto che si ventilasse di indurlo a dimettersi.

Pompidou, accentratore, e ben consapevole che il suo ritiro avrebbe scatenato la bagarre dei candidati successori in un momento tanto delicato e discusso della politica francese e avrebbe compromesso le basi, invero precarie, del secondo gollismo da lui creato, fece respingere con fermezza le voci di dimissioni. Per questo è «morto in piedi», a differenza del Generale, che egli aveva servito e tradito nello stesso tempo, il quale morì nella solitudine di un ritiro amaro, amareggiato dallo stesso Pompidou.

Il Presidente stava male almeno da un anno. Risalendo nel tempo si trovano diversi precedenti di indisposizione, troppo frequenti perché non destassero inquietudine. Ma tralasciamoli per brevità, sino al maggio dell'anno scorso. In quell'epoca il Presidente mancò, per indisposizione, alla cerimonia al Bourget, dove si inaugurava il Salone internazionale dell'aeronautica (ove si esalta l'aviazione, vento vanitoso e dissipatore della Francia, il Presidente francese non manca mai). Il 31 maggio, egli si recò in Islanda a incontrare Nixon: scese dall'aereo imbaccuccato, con il cappello in testa (che prima non portava mai); il suo passo era malsicuro.

Si parlava allora di influenza, anzi d'una serie di influenze trascurate. La signora Claude spiegò: «Mio marito non si riposa, e così vengono le ricadute». I più si lasciarono convincere. E d'altronde il Presidente, pur affaticato, invecchiato, vacillante, era sempre sulla breccia. Ciò diede respiro alla battaglia tra i candidati all'Eliseo.

Il 24 gennaio, durante una visita a Poitiers, Pompidou, il cui volto appariva sempre più gonfio e affaticato, non ce la fece a passare in rivista il reparto d'onore. Durante la cerimonia dovette sedersi diverse volte. Di nuovo si parlò di influenza. Due mesi dopo l'indisposizione continuava. Pompidou rinunciò ad inaugurare l'aeroporto «Charles De Gaulle» a Roissy. Il male non era dunque vinto, minava sempre più il Presidente. Nessuno parlava più di influenza.

Tuttavia egli non mancò all'appuntamento con Breznev a Pitsunda, nel marzo scorso. Durante l'incontro ebbe un malessere, e il programma dei colloqui sul Mar Nero, già breve, venne ancor più accorciato. Pompidou rientrò a Parigi stremato. Era coperto di un pesante pastrano, sciarpa e cappello come in pieno inverno; il volto ancor più gonfio, lo sguardo, già vivace e penetrante, ora spento e velato; il passo incerto d'un vecchio.

Il 21 marzo un bollettino dell'Eliseo: il Presidente soffre di un'infezione emorroidale. Evidentemente, le notizie vengono date con riluttanza, incomplete. E tutti pensano a un male più grave, tanto malandato è il capo dello Stato. Ritornarono le voci di dimissioni imminenti, e le puntigliose smentite dell'Eliseo. Corsero le voci sempre ovvie quando il male appare incurabile: un tumore minava il Presidente, e qualcuno precisò persino che esso aveva intaccato il midollo spinale: un mieloma multiplo o «morbo di Kahler».

La verità si saprà presto, certamente. Emerge per ora la costanza disperata d'uno statista, impegnato in un'opera di governo in cui egli tanto più credeva quanto più attorno a lui si facevano largo il dissenso e le difficoltà.

r. c.

Elezioni entro il 7 maggio

Parigi, 3 aprile.

Il presidente provvisorio Poher dovrà indire le elezioni presidenziali entro un periodo di 20-35 giorni, così fra il 22 aprile e il 7 maggio i francesi saranno chiamati a scegliere il successore di Pompidou. Il primo ministro Messmer ha convocato per stamane una riunione del governo che dovrà decidere fra l'altro sulle modalità dei funerali.

Numerosi sono i candidati alla carica presidenziale. Le sinistre unite presenteranno probabilmente come candidato Mitterrand, l'estrema destra ha designato Jean Marie Le Pen, l'opposizione centrista è divisa fra Lecanuet e il radicale Servan-Schreiber, per gli «indipendenti» c'è il quotato Giscard d'Estaing.

Infine nella schiera dei gollisti Chaban Delmas, Messmer, Guichard, Jobert e forse anche lo stesso Poher, che era stato battuto da Pompidou nella corsa all'Eliseo nel giugno del '69. Poher era il gollista «ortodosso», ma Pompidou era riuscito a prevalere adottando una posizione più indipendente rispetto a quella del vecchio Generale.

I commenti nel mondo

New York, 3 aprile.

Il presidente degli Stati Uniti Nixon ha dichiarato che «con la morte del presidente Georges Pompidou la Francia ha perduto uno dei suoi capi più grandi ed il mondo ha perduto un grande statista».

Il segretario di Stato americano Kissinger ha reso omaggio alla memoria del presidente Pompidou con una dichiarazione fatta ad Acapulco.

Kissinger ha detto: «*La Francia ha perduto un grande e rispettato leader e gli Stati Uniti un alleato e un grande amico. Porgo al popolo francese e alla signora Pompidou il mio profondo cordoglio in questo loro momento di dolore*».

Kissinger ha aggiunto: «*Conoscevo il presidente Pompidou e lo rispettavo molto. Qualsiasi divergenza occasionale possa esservi stata tra gli Stati Uniti e la Francia l'abbiamo sempre considerato un alleato*».

Anche il mondo arabo ha manifestato il suo cordoglio per la scomparsa di colui che ha definito «*il più grande amico degli arabi in Occidente*». Parecchie stazioni radio hanno usato questa frase nel dare la notizia della morte del Presidente francese.

A KUWAIT con il consigliere dell'emiro

L'amico sceicco

DALL'INVIATO

Kuwait, aprile.

«Come sta? Benvenuto». *Il saluto è in italiano, la stretta di mano calorosa.*

La villa bianca dello sceicco Abdallah Al Jabir Al Sabah (ex ministro e attuale consigliere dell'Emiro) è avvolta nel verde di un parco, segno di preminenza in un Paese che sorge nel deserto. Entro in un salone d'ingresso rettangolare, lungo una trentina di metri o forse più, ricoperto di tappeti persiani, illuminato da sette enormi lampadari in cristallo. Lungo le pareti, divani rossi, all'ingresso due statue di leoni, molto belle. Un'atmosfera di magnificenza e di lusso che viene esaltata quando sono introdotto alla presenza dello sceicco. Lo sguardo spazia su un salone immenso, lunghissimo: il pavimento è costituito da una serie di tappeti, tutti sul verde, alle pareti altri divani verdi, alle finestre tendaggi gialli, uno sfarzo di lampadari.

Ancora in italiano, lo sceicco mi chiede: «Da quale città viene?». *Gli rispondo che arrivo da Torino. Lui fa segno di sì, poi prosegue in arabo:* «Torino, sì, la città più industriale d'Italia. Ci sono stato una volta, nel '58, quando ho visitato la Fiat». *Poi mi chiede se conosco Roccaraso, e poi Napoli, Sorrento, Capri, Ischia e ancora Brindisi e Pescara, Roma e Milano.* «A me piace l'Italia, tutta l'Italia — dice — e mi piace il popolo italiano, allegro, sorridente, con la voglia di vivere».

«Da nove anni, tutte le estati — *continua lo sceicco* — vengo in Italia per assistere alla traversata di nuoto Napoli-Capri. A me piace molto il nuoto, e a Napoli ho ormai tanti amici. E' una gioia tornarci ogni anno».

Indossa una «dishdasha» trapuntata d'oro, la barbetta e i baffi appena spruzzati di grigio, in mano la mesbah, quella fila di grani simile al nostro rosario che è un abituale passatempo arabo.

Siamo interrotti da un postulante. Il colloquio dura pochi minuti, lo sceicco risponde con tono deciso. Poi l'uomo se ne va abbracciando e baciando Abdallah al Jabir sul naso e sulla fronte, in segno di rispetto. L'interprete mi spiega che il postulante era un ufficiale egiziano, venuto a lamentarsi di un torto ricevuto da un superiore. Ma lo sceicco non ha voluto intercedere per lui, gli ha detto che avrebbe dovuto chiedere giustizia al ministero della Difesa: «Perché toccare con la mano sinistra l'orecchio destro passando dietro la testa, invece di toccare con la mano giusta l'orecchio più vicino?». *E con questa lezione il postulante è congedato.*

Lo sceicco Abdallah Al Jabir è un amico dell'Italia

Nel Duemila

Riprendiamo il colloquio. Chiedo allo sceicco: «Come sarà il Kuwait del Duemila?». Risponde: «Enormemente ingrandito, il centro della città sarà spostato verso Ahmedi, vinceremo la battaglia contro il deserto. Se Allah mi manterrà in vita fino ad allora, potremo trovarci di nuovo qui, in questo salone, per vedere il Kuwait del Duemila».

«Signor sceicco, qual è il ruolo della donna?».

«La donna ha già fatto la sua strada, e altra ne farà, se non quest'anno il prossimo. La vita va avanti, non indietro. Vorrei raccontarle qualcosa. Nel 1939 ero ministro dell'Istruzione e sono stato io a inviare il primo gruppo di giovani a studiare all'estero. E di questo gruppo fanno parte quelli che oggi sono ministri.

Lo stesso anno ho aperto anche la prima scuola del Kuwait riservata alle donne. Ho fatto venire dieci maestre dalla Palestina e cinque dall'Irak, ma quella scuola è rimasta deserta, per mesi. E io pagavo lo stipendio a quelle insegnanti, inutilmente. Poi ho mandato a scuola la mia bambina, anche se era piccola, e le figlie dei miei amici. Così finalmente anche gli altri hanno cominciato a mandare le loro figlie alla scuola. E oggi le nostre ragazze vanno a studiare in America, in Inghilterra, in Francia. Ne abbiamo fatti di progressi vero?».

«Certo — rispondo — ma in Kuwait resta ancora in vigore il divieto di far studiare insieme, all'università, ragazze e ragazzi».

Grave errore

«Ostacolare la coeducazione — *dice lo sceicco* — è un grosso errore. E l'anno prossimo le assicuro che ci sarà l'unificazione. E' una cosa necessaria. Le voglio raccontare un altro episodio della mia vita. Nel 1942 ho aperto in Kuwait il primo asilo. Era tutto gratuito: gli abiti, il trasporto, il mangiare. Ma il Kuwait era contro questa novità: quelli che si proclamano religiosi dicevano che c'era il diavolo che voleva turbare, mischiandoli, i bambini e le bambine. Ricevevo lettere di minaccia, insulti. Ma come vede tutto è cambiato: adesso i posti negli asili sono sempre esauriti. Vede com'è diverso il presente dal passato?».

«Ma è stato rivoluzionato anche il modo di vivere di voi sceicchi?».

I favori

«Io non ho cambiato le mie abitudini, la mia vita che altri hanno mutato dopo la "*rivoluzione*" del petrolio. Continuo a ricevere i miei amici tutti i pomeriggi, al lunedì e al giovedì. Quelli che hanno bisogno di me, di favori e anche di soldi, sanno dove e quando trovarmi. Io sono stato al servizio del Kuwait per trenta e più anni, dal '35 al '65: chi ha resistito per tanto tempo? Ho cominciato a lavorare con lo sceicco Mubarrak, il fondatore del Kuwait moderno e dopo di lui con tutti gli altri emiri. Insieme abbiamo fatto il Kuwait più moderno e più civile».

«In Europa pensiamo agli sceicchi come a signori dalle favolose ricchezze, con tante mogli, cento odalische, che vivono in un lusso sfrenato. E' un ritratto con un fondo di verità?».

«Questa è solo leggenda. Gli sceicchi sono uomini forti, generosi, che danno tutto ai poveri. Tutte le migliori qualità dell'uomo si ritrovano negli sceicchi».

«E i miliardi del petrolio nelle tasche di chi vanno a finire?».

«Il petrolio non è proprietà privata dell'emiro o degli sceicchi, ma appartiene a tutto il popolo, allo Stato. Io ho servito il Kuwait per 57 anni, prendo uno stipendio, che è aumentato negli ultimi anni, e basta. Oggi a ogni membro della famiglia reale, uomo o donna, al compimento del diciottesimo anno viene assegnato uno stipendio, che è di due milioni al mese».

«Lei è miliardario?».

«Sono ricco, sì, ma non per il petrolio. Ero commerciante, di riso, zucchero, tè, perle: su questo ho costruito la mia fortuna».

«Si dice, sceicco Abdallah Al Jabir che lei sia molto anziano. Ma a vedere il suo volto, senza una ruga credo che non sia vero. Mi può dire quanti anni ha?».

«Non è un segreto, gli anni vengono da Dio. Io ho fatto tante battaglie per il Kuwait, ma gli anni sono nel cuore e io non mi sento il cuore vecchio. Ho 79 anni, anche se li porto bene». *I maligni dicono che lo sceicco è andato in Svizzera a farsi la plastica, ma non oso chiederglielo.*

«C'è un desiderio inappagato nella sua vita?».

«Il desiderio non si ferma, ma il saggio deve sapersi fermare a tempo. Bisogna saper fare con quello che si ha, non come hanno fatto da voi Mussolini e il vostro ultimo re. Non bisogna dimenticare che la felicità si costruisce sulle piccole cose. C'è un proverbio da noi che dice: "*Quello che è passato è passato e quello che deve venire nessuno lo sa. Tu che vivi nel presente fai riposare il tuo desiderio, perché esso ti chiederà sempre di più, molto di più di quello che ti è necessario, e farai la tua infelicità*"».

Ci alziamo, il colloquio è durato un paio d'ore. Lo sceicco ci accompagna fuori, gli faccio i complimenti per la casa. Mi risponde: «La mia casa è stata illuminata dalla sua presenza». *Esce con noi in giardino e mi saluta stringendomi la mano:* «Arrivederci un'altra volta a Kuwait, o magari a Napoli, questa estate».

Paolo Patruno

LE NUOVE AVVENTURE DI LAURA STORM

ROMANZO DI LEO CHIOSSO

Un cargo da Manila

I PUNTATA

Con un whisky in mano, Laura Storm se ne stava contro il vetro della finestra di camera sua intenta a guardare giù, in basso, verso il porto insolitamente sommerso dalla nebbia. Era stanca, molto stanca. Così si mise a letto e piombò in un sonno tanto profondo che, dormendo, sognò di dormire. Fuori la notte continuò, con i suoi nights aperti, con le sue passeggiatrici di serie C a caccia di «norvegini» ubriachi, coi primi camions della spazzatura, con il richiamo cupo di una nave lontana.

Un porto di mare, quando c'è nebbia, non è che sia proprio una limpida laguna del tipo Bora-Bora, né un'azzurra insenatura reclamizzata dai dépliants dell'Ente Turismo Baleares: è uno schifo di posto e basta. Bah, quella notte lì era anche peggio, per dire. Fioche luci strizzavano l'occhio nel fumigare brumoso, stracciato di tanto in tanto da un rimorchiatore in manovra; le gru, le benne, i vagoni in sosta e i containers apparivano e sparivano a tratti in quel fumo vapore puzzolente che gli inglesi, umoristi o fregnoni a scelta, chiamano «pea soup», cioè zuppa di piselli.

Sotto la potente lampada gialla che illuminava il varco doganale del portofranco, si materializzarono, come neri ectoplasmi, due tozzi robot che di umano avevano soltanto i pantaloni, infilati in un paio di bassi stivaletti di gomma. Camminavano stranamente impettiti, bilanciandosi sulle gambe leggermente divaricate e rigide. Passando salutarono alla voce un anziano maresciallo della Finanza che in quel momento stava parlottando col milite di guardia.

— Notte, maresciallo.

— Notte, ragazzi. Brutto tempo, eh?

— Tempi grami, poche navi, noli bassi... c'è Marsiglia che ci frega.

Era tardi

E i due scaricatori sparirono dondolando come metronomi verso le luci lattiginose dell'angiporto ormai deserto data l'ora tarda.

— Ma tu dimmi — borbottò il sottufficiale — tu dimmi se per grattare qualche chilo di caffè devono infilarselo nei pantaloni e camminare come delle oche.

— Possiamo ancora fermarli — propose il solerte finanziere preparandosi allo scatto regolamentare.

Il maresciallo lo bloccò con gesto bonario, poi cacciò una sigaretta e gliela porse dicendo con italica filosofia:

— Ma cosa te ne frega? Una «piva» di cinque o sei chili di caffè non è contrabbando.

— E cos'è allora?

— Un espresso casalingo un po' lungo — ridacchiò il maresciallo e, infilata a sua volta tra le labbra una sigaretta che non aveva niente da spartire col monopolio, rientrò nell'ufficio lasciando il suo subordinato a meditare tutto infreddolito nel cappotto.

Di lontano un'anonima, rauca sirena si mise a urlare come una donna tradita per richiedere l'ingresso in porto della sua legittima proprietaria, una nave alla fonda oltre la diga foranea.

La pilotina di turno fece un bel po' di frappé con l'acqua melmosa della calata, poi lentamente prese il largo sparendo nella fumea bassa e lattiginosa.

Giobatta Arpe, alla ruota dell'imbarcazione, diresse con mano sicura verso la nave che, dalla sua coltre di buio, continuava a chiamare. Oltrepassata la diga, le luci di posizione di un cargo in rada gli diedero la dritta. Dopo un attimo il pilota era già sottobordo e si arrampicava lungo la biscaglina della «Star of Manila», diecimila tonnellate interamente italiane che battevano la solita bandiera liberiana di comodo per far felice il fisco. La pilotina scostò,afilò sottobordo e, fatta una larga virata, sparì rapidamente alla vista.

Intanto, in plancia, Giobatta Arpe si stava togliendo il giallo sud-ovest mentre il timoniere si preparava a passargli la ruota; la debole luce azzurrina della chiesuola illuminava quel volto barbuto e rugoso. Alle sue spalle, in silenzio, il secondo di bordo assisteva all'operazione. Arpe prese i comandi e cominciò a mugugnare.

— Voi americani siete speciali: se non rischiate sempre non siete soddisfatti.

— Perché — domandò Burt, il secondo ufficiale, un tipo bruno sulla quarantina.

— Perché?! Me domando e dico: vi pare di aver scelto una bella notte per entrare?

Il secondo trattenne un sogghigno tra le labbra secche. Conosceva Arpe da troppi anni per arrendersi al suo mugugnare.

— L'abbiamo fatto per stringere i tempi — rispose — così alle sette e mezzo siamo pronti a scaricare. Ci hanno tenuto quattro giorni in rada con la storia dei vostri scioperi. Così abbiamo ancora mezza stiva.

— E allora?

— Allora la prossima volta attracchiamo a Marsiglia.

— Ecco, bravi: levatevi dai piedi che è meglio! — grugnì Giobatta facendo scivolare la grande nave con la dolcezza di un sandolino proprio al centro della rotta stabilita. La campana di bordo suonò il quarto.

Alle loro spalle spuntò improvvisamente Rower, il capitano, un grigione irsuto e corpulento il cui naso fragoloso raccontava storie lontane di whisky ed affini.

— Che si dice, Burt? — rantolò l'uomo dal fondo dei bronchi incrostati dal fumo.

— Tutto okay, signore... tra poco accostiamo alla calata merci e attracchiamo.

Arpe non lo degnò neppure di uno sguardo e si limitò a borbottare:

— Se ci arriviamo... in queste notti di luna anche i pesci dànno le facciate nei moli.

La «Star of Manila», abilmente governata, trovò un buco nella nebbia e lentamente cominciò a dare il fianco alla calata. Mezz'ora più tardi era saldamente ormeggiata alla banchina. I grossi cavi, con gli occhi infilati nelle bitte, lucide per l'eterno strofinio delle corde e verniciate a spray dall'umidità della notte, gemevano sul leggero sollevarsi ed abbassarsi della nave. Sul lato esterno del cargo scorreva il solito fiume di rifiuti che la corrente del porto allineava sconciamente avviandolo verso l'uscita ovest. Rimasti soli, il capitano e il suo secondo accesero finalmente una tranquilla sigaretta.

— Bene, Burt — disse Rower — il tuo turno è finito, ti rilevo io.

— Grazie, così mi do una ripulita e scendo a terra: per un paio di notti voglio dormire in un letto vero, magari tra lenzuola di pelle di donna.

Quel tipo

Bower ridacchiò: quel tipo di biancheria da letto era evidentemente all'apice dei desideri di tutto il suo equipaggio. Per lui no, lui ormai era un ammortizzato e tra una donna e un Bourbon non aveva dubbi: l'alcool lo scaldava di più e costava di meno. Burt disse ancora:

— Tra un paio di giorni viriamo di bordo e torniamo a casa, così ho poco tempo per sbrigare i miei affari... e ho anche un certo conto in sospeso che voglio saldare.

Così dicendo si tirò su i pantaloni, aprendo la cappottina e lasciando intravedere per un attimo una grossa Luger infilata nella cintura. I due uomini rimasero per un attimo muti, a guardarsi; i freddi occhi del capitano non tradirono alcuna emozione, solo un leggero tic gli increspò un angolo della bocca. Poi entrò Sullivan, il nostromo, che a bassa voce disse al comandante:

— Signore, ci risiamo.

— Ancora il cuoco?

— Sì, lui e il suo aiutante. Quei due maledetti cinesi finiranno col tirarci addosso la polizia; venite a vedere.

I tre scesero in coperta e, stando nel buio, occhieggiarono sottobordo. Il lieve sciabordare di un paio di remi ritmava il lento ondeggiare di un gozzo da porto che stava portandosi sotto la poppa. A bordo della barca due ombre infagottate vogavano all'impiedi silenziosamente.

— Bastardi maledetti! — sibilò Rower —. Sullivan, pensaci tu.

— Agli ordini, signore; per me sarà un parco dei divertimenti.

Il coltello

E portate due dita alla fronte, il nostromo si avviò silenziosamente verso poppa. Intanto Tai-Wong e O-Ching, il cuoco cinese ed il suo aiutante, gialli come limoni trattati al difenile, quindi assolutamente immaturi nell'interno, ignari di quanto stava per accadere, erano tutti intenti a far uscire da un ripostiglio della cucina una serie di cartoni di sigarette americane. Sullivan piovve loro addosso e disse con falsa bonomia:

— Se fossi al vostro posto, non insisterei.

I due si voltarono di scatto e Tai-Wong, con gli occhi ridotti a due fessure, si spostò felinamente a lato, dando le spalle al grande tavolo della cucina. L'altro intanto protestava con voce stridula:

— Noi sì, Sullivan... noi insistiamo. In questo sporco mestiere si arrangiano tutti.

— D'accordo, ragazzi, ma questo non è il momento più adatto per giocare ai contrabbandieri di sigarette. Provatevi a trasbordare quella roba e io vi spacco, chiaro?

Poi, quasi intuendo un pericolo, si abbassò di scatto. Un grosso coltello da carne affettò l'aria sopra la sua testa ed andò a piantarsi vibrando in uno scaffale di legno alle sue spalle. Allora Sullivan, livido di rabbia, si gettò su Tai Wong e lo pestò di brutto con destri e sinistri spietati, facendolo poi volare oltre il tavolo in un rovinio di vasellame.

Purtroppo per lui si dimenticò di voltarsi a tempo, così la lama di un punteruolo da ghiaccio, spinta dalla rabbia di O-Ching, gli affondò tra le scapole decorandoglielo con un bel manico di legno. Il nostromo aprì la bocca ed annaspò con gli occhi sgranati dalla più brutta sorpresa che possa capitare, l'ultima, quella della morte. Poi crollò e una macchia di sangue cominciò ad allargarsi sul pavimento.

Subito una rivoltella abbaiò due volte, rabbiosa, e la sagoma massiccia del capitano Rower invase la cucina. Con lui erano due uomini dell'equipaggio, anch'essi armati.

— Su le mani e non facciamo altri scherzi, intesi? — gridò mentre i suoi uomini agguantavano i due cinesi.

Poi il capitano si chinò sul nostromo. Ma capì che ormai Sullivan doveva vedersela con un capitano più importante di lui. Così disse subito:

— Miseria schifa, questo ha chiuso per sempre!

Poi si rialzò, riordinò per un attimo i pensieri e concluse:

— Qui c'è poco da scegliere: bisognerà avvertire la polizia.

— E' l'ultima cosa che farei — disse ferma e dura una voce alle sue spalle — o volete mandare tutto per aria?

Rower sussultò ma non si girò a guardare; chinò la testa e rimise lentamente la rivoltella nella cintola. Poi, con un cenno del capo, ordinò ai marinai di portare via i due cinesi e finalmente si decise a voltarsi verso il nuovo arrivato.

— E adesso cosa diciamo agli armatori e alla vedova? Che se l'è portato via una bionda?

Il suo interlocutore, che si profilava come un'ombra indistinta e senza volto a contrasto della fioca luce del corridoio, accese una sigaretta e disse calmo:

— Ci penseremo. Per ora non è successo niente.

Il capitano alzò la testa, batté le palpebre pensoso, poi annuì.

* *

Ecco, quel cadavere lì del Sullivan mai nessuno lo avrebbe ritrovato. Anche per il fatto che stava piantato nella melma del porto a dodici metri di fondo, ma soprattutto perché i blocchi di cemento non hanno una faccia, in genere. Dunque non ci sarebbe stato un caso Sullivan per nessun detective al mondo, nemmeno per Laura Storm.

E dire che lei, adesso, piantati sia il giornale che quella cronaca nera che le aveva dato spolvero e fama, aveva messo su un'agenzia di investigazioni intestata proprio al suo prestigioso pseudonimo. E aveva fatto bene perché, se avesse usato il suo vero nome chiamandola, mettiamo, «Agenzia Investigativa Ferucchetti», nessuno l'avrebbe «filata», dato che da noi se una cosa non parla straniero, non è buona e fa poca grana.

Invece, di grana, lei ne faceva, per dire, però senza gloria, sguazzando in certe squallide pieghe della vita che mai avrebbe pensato di conoscere. Adesso perlopiù s'interessava di commendatori traditi dalle solite ninfo-amichette e di qualche moglie che voleva giocare il tutto per tutto prima di mollare l'osso del marito che, com'è noto, più è vecchio, più fa buon brodo. Così, la sera seguente la cancellazione anagrafica del Sullivan, Laura Storm se ne stava tutta sola nel suo studio a controllare certe fotografie compromettenti che le aveva commissionato un cliente.

Alla "Storm"

La segretaria e Michelino Colnaghi, il suo fedelissimo fotoreporter che adesso divideva con lei le fortune della «*Storm Investigations*», se ne erano andati da un pezzo e lei stessa era sul punto di chiudere bottega per tornare a casa. Le luci dei quattro locali più doppi servizi che componevano la agenzia erano spente: solo la lampada della sua scrivania teneva a fuoco come un occhio di bue da teatro quelle foto che l'indomani avrebbero fatto piangere il commendator Gaviraghi e ridere lei per via del controvalore in denaro. Laura Storm scosse indietro i corti capelli biondi e chiuse lentamente il dossier. Già stava con la mano a mezz'aria per sistemarlo in un cassetto della scrivania, quando un rumore appena percettibile la mise in allarme. Così alzò gli occhi verso la porta cristallizzando il gesto. Poi subito spense la lampada e, senza muoversi dal suo posto, attese come un felino in agguato.

Dall'anticamera le giunse, indistinto e felpato dalla moquette, un rumore di cauti passi che si avvicinavano. Ad un tratto, sul vetro smerigliato della porta illuminata dall'esterno, si profilò un'ombra umana. Allora Laura, posato silenziosamente il dossier, fece scorrere un cassetto laterale e vi fece scivolare la mano. Il freddo contatto col calcio della fida Beretta nove lungo la rassicurò.

Forse non c'era da allarmarsi più che tanto ma, con tutte le lenze che in passato aveva avviato alle patrie galere, c'era poco da fidarsi.

L'ombra del misterioso visitatore ingigantì sullo schermo del vetro smerigliato e la maniglia della porta cominciò a ruotare.

Poi una fetta di luce prese lentamente, esasperatamente, ad allargarsi sul pavimento.

(continua)

LE IMMAGINI DI TORINO ANNI VENTI NELLE LASTRE D'UN ABILE FOTOGRAFO

Ritorno al passato con qualche rimorso

Via Bellezia, al numero 31: l'antico albergo dell'Agnello - Vecchi palazzi ancora in buono stato, alle finestre fiori

Dopo lo squallore dell'oggi, ecco la nostalgia e il «rimorso». Si inaugura stasera nei locali della Fondazione Agnelli (via Giacosa 38) la seconda mostra del ciclo «Immagini per un dibattito». La prima fu «Entrate a Torino», la visitarono migliaia di persone tra la fine dell'anno scorso e l'inizio del '74. Una serie di fotografie a colori di Giorgio Avigdor che documentavano gli orrori della nobody-land, la terra di nessuno dove la città non finisce ancora e la campagna (una campagna avvelenata e bluastra) attende tra capannoni e strutture posticce l'invasione urbana. Come si disse, quelle immagini a colori crudeli erano «una ricognizione sull'oggi della città vista dall'esterno, come si presenta agli stranieri che sono i suoi abitanti».

Stasera, invece, si torna al passato quasi per un confronto polemico. «Torino anni '20» è il titolo di questa seconda mostra che nasce dalla riscoperta di un eccezionale fotografo e del suo ancor più straordinario archivio. Il fotografo è Mario Gabinio, «funzionario delle ferrovie dello Stato di professione, fotografo di mestiere». Nato a Torino nel 1871, morto nel 1938. Dopo avere trascinato per anni i 40 chili della sua apparecchiatura fotografica per ritrarre le montagne delle vallate piemontesi, «verso i 50 anni, Gabinio comincia a fotografare solo Torino».

Dopo la sua morte, il Comune acquistò un fondo di 4500 lastre, tutte riguardanti la città. Il nucleo più importante è custodito al Museo Civico, da dove le hanno piamente riesumato i curatori della mostra. Qui, su grandi pannelli, sino al 30 aprile una scelta di 80 immagini attende al confronto i torinesi di oggi.

Non è, la Torino di Gabinio, la leggendaria «piccola Parigi» della grande esposizione del 1911, sagra del «progresso» celebrata tra le fantastiche architetture in cartapesta sul Po. E' la Torino colta dopo la tragedia della Grande Guerra durante la quale, unica tra le città italiane, aveva osato alzare le barricate contro il macello delle trincee nel Veneto. Una città ritratta tra lo squadrismo strisciante e il fascismo trionfante. «Vogliamo Brandimarte capolista» dice una scritta fotografata casualmente su un muro del vecchio centro. Città «incerta e sospesa», non sicura del proprio ruolo in un'Italia che è ormai agli antipodi del clima risorgimentale.

Piazza San Giovanni, nell'autunno del 1925, con i vecchi portici

In fabbrica 45 mila operai

Sui 45 mila operai che già lavorano nelle fabbriche della periferia (il 9 per cento del totale nazionale) incombe l'inquietudine che si materializzerà poi nella realtà della grande crisi del '29. Gabinio ha documentato anche questo aspetto di una Torino retoricamente definita «capitale del lavoro». In alcune immagini degli impianti industriali sulla Dora, soprattutto, ci ha lasciato (forse inconsapevolmente) la prima denuncia dello stupro ecologico: acque oleose, fumo, squallore.

Queste immagini, però, dovettero essere marginali per la sensibilità del funzionario delle ferrovie. La sua «passione» lo tormentava a catturare immagini della vecchia Torino sul punto di scomparire. Il «centro storico», allora «il centro», semplicemente, sembra essere il nodo della sua attenzione. Quanto più vecchio, tanto più appetibile per gli obiettivi della sua enorme macchina fotografica. Dove ora domina lo sfascio urbanistico (via Bellezia, via Valerio, via Porta Palatina) Gabinio ha lasciato immagini di case vecchie ma puntigliosamente mantenute, con tendine alle finestre e gerani sui balconi. Le «topaie» di oggi sono, in quelle foto, luoghi di vita povera ma civilmente equilibrata. Al di là della nostalgia dei vecchi lampioni e delle insegne dipinte («Osteria con alloggio e stallo») una preziosa testimonianza su un tessuto sociale e urbanistico ingiusto, certo, nella sua fissità ma con radici profonde nella storia e nella tradizione.

Per le strade delle lastre di Gabinio, appare quasi sempre uno sfaccendato che fissa la macchina fotografica. Quasi un simbolo della città che sta lasciando il suo passato ed è incerta sull'avvenire che l'attende.

Vittorio Messori

Via Porta Palatina, all'angolo con la scomparsa via della Croce d'oro

Scatta un'importante riforma

Tribunale amministrativo regionale: prime udienze

Sostituisce in sede locale il Consiglio di Stato - Tra i ricorsi: taxisti contro il colore obbligatorio e questioni di espropri

Sono incominciate stamane alle 9 le prime udienze pubbliche del Tribunale Amministrativo Regionale, istituito con la legge 1034 del 6 dicembre 1971. Ad esso si può ricorrere contro tutti gli atti delle amministrazioni statali e non statali, centrali e periferiche. Gli spettano i giudizi sui vizi di illegittimità per incompetenza, violazione di legge ed eccesso di potere.

Questa mattina erano in discussione 6 procedimenti. L'Autodromo di Casale ricorreva contro il comune di Pontestura per un'ingiunzione di demolire opere già costruite. Alcuni taxisti contestavano al comune di Torino l'imposizione di un colore obbligatorio per le loro macchine. Altre due cause riguardavano decreti di esproprio della Regione e due ricorsi erano contro il Comune di Cuorgnè per l'ordine di sospensione di lavori edilizi con demolizione delle opere già compiute. Quello di Torino è il terzo (sui 20 previsti) Tribunale Amministrativo Regionale che comincia le udienze pubbliche.

Il T.A.R. sostituisce in sede regionale il Consiglio di Stato e, come quest'ultimo e la Corte dei Conti, dipende direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Non è collegato con l'amministrazione regionale, ma rientra nel piano per il decentramento

«Con la sua istituzione — *spiega il presidente dottor Andrea Lo Iacono, ex consigliere del Consiglio di Stato* — si adempie anche all'obbligo di duplicità del giudizio. Il tribunale regionale pronuncia una sentenza in primo grado contro cui si può ricorrere presso il Consiglio di Stato. Prima si andava direttamente davanti a quest'ultimo e non era possibile appello. La creazione di questo tribunale regionale si è resa necessaria dopo che la Corte Costituzionale ha giudicato illegittime le giunte provinciali amministrative e la competenza dei consigli comunali in materia di irregolarità elettorali. Con questa sentenza si era venuto a creare un vuoto di potere giurisdizionale che è stato appunto colmato con la istituzione dei tribunali regionali. Tocca a noi adesso decidere su eventuali irregolarità dei procedimenti elettorali locali. Talvolta ci è anche concesso un giudizio nel merito e, in casi eccezionali, una competenza esclusiva. Ad esempio sui ricorsi del dipendente statale contro la pubblica amministrazione».

Il procedimento si può concludere con una pronuncia di illegittimità del provvedimento contestato, e può arrivare fino alla condanna della pubblica amministrazione al pagamento delle spese. Qualora il ricorrente chieda un risarcimento di eventuali danni subiti può avviare un secondo procedimento in sede penale. Le cause vengono dibattute in udienza pubblica davanti ad un collegio formato ordinariamente di 3 persone: presidente, consigliere e relatore. Per il ricorrente è necessario il patrocinio di un avvocato, anche non cassazionista, o di un procuratore. In casi nei quali sia prevedibile un danno per chi ricorre, questi può chiedere la sospensione del provvedimento, che viene decisa non in seduta pubblica, ma in camera di consiglio (sono già state prese 4 decisioni in questo senso).

«Purtroppo anche questa giustizia sarà lenta, almeno per i primi tempi» dice ancora il presidente. «Ci siamo trovati tutto il lavoro arretrato del Consiglio di Stato e delle Giunte Provinciali Amministrative. Da quando è uscita la legge ad oggi, poi, si sono accumulate moltissime pendenze che dovremo esaminare nei prossimi mesi. Non mi sento neppure di fare una previsione su quanto tempo ci vorrà prima di poter funzionare regolarmente».

Dal dicembre '71 ad oggi si sono ammassate negli schedari di corso Stati Uniti 1172 pratiche inevase. Il tribunale tiene le udienze due volte alla settimana (mercoledì e giovedì) alla mattina alle 9.

Un'udienza stamane davanti ai giudici del tribunale amministrativo regionale

Chiusi per protesta i chioschi dell'Aci

Oggi i 51 impianti di distribuzione carburante dell'Autoclub Torino sono rimasti chiusi e forse non apriranno neppure nei prossimi giorni. I gestori chiedono l'applicazione dei nuovi margini di guadagno stabiliti con l'aumento della benzina e che l'Aci non concederebbe, a differenza di altri proprietari di impianti. I gestori continuano a guadagnare circa 8 lire per ogni litro di «super» venduta, mentre (affermano) il consumo è diminuito del 30 per cento e il guadagno degli altri gestori è aumentato.

Inoltre, sarebbero cresciuti anche gli oneri fiscali e il costo del lavoro dei dipendenti. I rappresentanti di categoria affermano che il ministro De Mita si sarebbe a suo tempo pronunciato a loro favore, stabilendo che l'Aci doveva aumentare le percentuali di guadagno. Ma questa decisione sarebbe stata disattesa. Da qui, la soluzione di chiudere i distributori per sollecitare un accordo.

Corteo di operai in corso Marche

I dipendenti torinesi dell'Aeritalia, sede di corso Marche, hanno scioperato dalle 9,15 alle 11. Un corteo ha percorso le strade del quartiere per far conoscere all'opinione pubblica i motivi della vertenza. I lavoratori chiedono garanzie per il posto di lavoro. «L'azienda non vuole più sostituire coloro che vanno in pensione», dicono i rappresentanti sindacali. Le altre richieste riguardano le qualifiche, la perequazione salariale, i trasporti (in particolare per coloro che lavorano a Caselle) e la mensa. Sono in corso trattative a Roma.

OLIVETTI — Sono proseguiti stamane i colloqui per il rinnovo del contratto integrativo dei 32 mila dipendenti.

Ieri sono stati affrontati i temi degli investimenti nel Mezzogiorno, dell'organizzazione del lavoro, della perequazione salariale e dei servizi sociali. Oggi le parti hanno preso in esame miglioramenti economici per gli impiegati.

Operaio picchiato e rapinato presso Porta Nuova da teppisti

La zona di Porta Nuova di notte è di nuovo pericolosa. Polizia e carabinieri non tralasciano occasione per fare delle battute, ma la stazione vera e propria, le vie adiacenti, restano il ritrovo di trafficanti, contrabbandieri, teppisti. Quasi ogni giorno si registra un episodio di violenza.

All'alba di ieri un giovane commesso è stato ferito alla gola con un coltello a serramanico da un uomo che l'aveva provocato senza ragione, stanotte un operaio è stato assalito, picchiato e derubato da un gruppo di teppisti.

Si chiama Giuseppe Lepratto, 28 anni; lavora alla Fiat e abita a Carpeneto di Alessandria in via Circonvallazione Ponente 37. E' stato necessario ricoverarlo alle Molinette.

Giuseppe Lepratto, 28 anni

E' stato assalito all'una, in corso Vittorio angolo via Nizza. «*Andavo a prendere il treno per tornare a casa* — racconta —. *Cinque o sei giovani capelloni sono usciti all'improvviso da un bar e mi hanno insultato per provocarmi.*

«*Ho cercato di scansarli, ho dovuto spingerne via uno e allora mi sono saltati addosso tutti quanti. Mi hanno preso a calci e pugni, poi mi hanno sfilato il portafogli*». C'era gente, ma nessuno è intervenuto in aiuto dell'operaio finché non è arrivata una Volante.

Processo a 5 impresari per la morte di un gruista

Al termine di un'inchiesta durata sei anni, è incominciato stamane davanti alla seconda sezione del tribunale il processo contro Odes Coraini, Sergio Fulle, Maria Grazia Diatto, Antonio Balla e Franco Brescia, accusati di omicidio colposo in quanto responsabili di non aver preso le misure di sicurezza necessarie per evitare la morte dell'operaio Benito Pinna, di 31 anni, sposato e padre di due bimbi.

L'infortunio è accaduto il 5 dicembre del '68. Quel giorno il Pinna lavorava nel cantiere dell'impresa edile diretta dal geom. Fulle, in via Bard. Si stava montando una gru e l'operaio era in cima, nella cabina di comando. Quando il geometra ha premuto il bottone di avviamento per far salire un carico di elementi metallici, i contrappesi del braccio si sono sbilanciati. Tonnellate di ferro hanno percosso come un gigantesco maglio l'incastellatura, piegandola e dissestandola. Il Pinna, prigioniero nella cabina, non ebbe scampo. L'inchiesta ha stabilito che non erano state prese tutte le misure di sicurezza necessarie per evitare la disgrazia. Secondo il difensore avv. De Marchi, si è trattato di pura fatalità.

echi di cronaca

Centro droga
Un appoggio concreto, a chi vuol uscire dal problema «droga». Sempre aperto. Tel. 473.276 - 472.271.

TV da riparare? pronto intervento 760.111
In 30 minuti i migliori tecnici saranno a casa Vostra. Orario 8-22.

Il dossier del questore al magistrato

Questi gli undici nomi dei boss di Bardonecchia

E' la prima volta che la legge antimafia viene applicata anche nel Settentrione

Undici mafiosi controllano il racket edilizio di Bardonecchia. Un preciso e dettagliato rapporto del questore Santillo alla magistratura sulle attività illegali delle «cosche» fa i nomi di Rocco Lo Presti, Francesco Mazzaferro, Salvatore e Alfonso Gambino, Rocco Sciriato, Nicola Anello, Vincenzo Bolimeni, Nicodemo Giuseppe Bruzzese, Giuseppe Lazzaro, Francesco Patanè, Rino Gasparetto.

E' la prima volta che la legge antimafia viene applicata nel Nord Italia. La magistratura il 22 aprile prenderà in esame il voluminoso «dossier» e deciderà le sanzioni da prendere contro i potenti di Bardonecchia.

Di mafia a Bardonecchia si era cominciato a parlare quando era esploso il boom edilizio in Val di Susa. In un decennio la popolazione della cittadina passa da mille abitanti circa a tremila di cui soltanto tre mila residenti.

Nel 1963 il primo episodio clamoroso: Mario Corino sindaco di Bardonecchia che si sta occupando della speculazione edilizia e «disturba» viene aggredito di notte nel Borgo Vecchio da due uomini armati di mazze ferrate. Per questo episodio vengono denunciati i due aggressori Francesco Ursino e Antonio Zucco, due muratori nativi di Gioiosa Jonica e Rocco Lo Presti, loro compaesano.

Nel 1965 Rocco Lo Presti con un altro impresario edile, Alberto Re, viene arrestato dalla polizia svizzera per una serie di ville svaligiate a Ginevra. Sconta due anni di carcere. Ricompare nel 1968 e inizia una rapida ascesa.

Dicembre 1969, assassinio di Vincenzo Timpano. Nel 1970 il delitto D'Aguanno. Il nome di Rocco Lo Presti continua a ricorrere nelle cronache e richiama l'attenzione di polizia e carabinieri.

Poi altri gravi fatti. Il costruttore di un condominio trova gli alloggi quasi terminati danneggiati a colpi di piccone: aveva affidato i lavori ad una impresa del luogo non «gradita» ai boss dell'edilizia. A Borgone di Susa nel 1971 esplode l'auto di un muratore, Luigi Panetta. Nel giugno dello stesso anno i carabinieri e l'ispettorato del Lavoro controllano i cantieri di Bardonecchia. Non trovano irregolarità. I cottimisti di cui tutti conoscevano la presenza sono scomparsi. Il maresciallo dei carabinieri dichiara: «Non ci sono dubbi. Certamente gli impresari sono stati avvisati in tempo dell'ispezione. Probabilmente da Torino».

Ma più tardi gli ispettori del lavoro riescono ad elevare [illegible] contravvenzioni per violazione del divieto di subappalto. Tra i multati c'è Rocco Lo Presti. Due anni prima era incorso anche in sanzioni per infrazioni alle leggi sulla tutela del lavoro. Il 12 settembre su ordine della magistratura palermitana in un cantiere di Bardonecchia viene arrestato Filippo Costa sospettato di appartenere alla cosca di Luciano Liggio.

Nel settembre del '73 il censimento antimafia: si scopre che duecento persone hanno la residenza nel Comune per scopi di pressione elettorale. Il provvedimento di dichiararli ospiti indesiderati e di cancellarli dall'anagrafe viene preso in relazione al rapporto della Commissione parlamentare antimafia che afferma pubblicamente per la prima volta: «A Bardonecchia e nell'alta valle di Susa agivano nell'edilizia cosche mafiose, legate al racket delle braccia».

In una intervista Rocco Lo Presti seccato del clamore dichiara: «Mafia? Racket? Sono farneticazioni. Sono diciassette anni che lavoro a Bardonecchia. Da riquadratore a forza di lavoro mi sono costituito una piccola impresa. Ora ho quattro cantieri. Se perché tutte queste chiacchiere di mafia? Questioni politiche. Qualcuno mi ha chiesto i voti dei meridionali, i miei operai, i miei familiari e li ho rifiutati. Ora vogliono cacciarmi. Ma si sbagliano. Io sono pulito e a posto in tutto».

Pulito e a posto in tutto? Apriamo il dossier raccolto pazientemente dal questore Santillo: «Dopo l'arrivo del Lo Presti, cominciarono a verificarsi a Bardonecchia alcuni episodi tipici degli ambienti dove opera la mafia». «Sono insistenti le voci circa i legami fra Lo Presti e la mafia americana: si afferma che alcuni italo-americani abbiano partecipato al suo matrimonio avvenuto a Bardonecchia nel 1964».

Nel maggio del 1972 un certo Giovanni Rosace da Torino, via Sospello 86, detenuto a Verbania dichiara: «Mi risulta che a Bardonecchia un certo Rocco Lo Presti traffica in armi che provengono da Marsiglia che vende, con un certo Zucca che abita nella stessa via Modail, a dei meridionali». *Lo Zucca non sarebbe altri che Antonio Zucco, uno dei presunti denunciati per l'aggressione al sindaco Corino.*

Rocco Lo Presti

Francesco Mazzaferro, anche lui da Gioiosa Jonica, 34 anni, cugino di Rocco Lo Presti è stato denunciato per lesioni volontarie con armi, ratto di minore a fini di libidine, detenzione abusiva di armi, insolvenza fraudolenta, contrabbando esercitato in grande stile con esponenti della «'ndrangheta» reggina e della camorra napoletana, simulazione di reato, furto. La prima denuncia per lesioni volontarie è di quando aveva appena 17 anni. Nell'agosto del 1972 inviato al soggiorno obbligato.

Poi cominciano gli appalti e i lavori preparatori per il traforo del Fréjus. Il Mazzaferro si fa avanti. Nonostante i precedenti ottiene una parte dei lavori dalla Immer di Firenze: sua moglie [illegible] ha «messo su» una ditta di escavazione e trasporto. Egli ne è socio accomandatario.

Salvatore Gambino, 37 anni da Palermo, muratore è definito «collaboratore di Lo Presti» nello sfruttamento della mano d'opera. Alfonso Gambino, 33 anni, da Palermo, denunciato per furto e tentata violenza carnale è considerato un «fedelissimo» di Lo Presti e Mazzaferro.

Nicola Anello, 35 anni, da Palermo, denunciato per «intermediazione» abusiva di manodopera. Vincenzo Polimeni, 34 anni, da Malocchio Reggio Calabria, considerato «uno dei più temuti componenti della cosca presso la quale gode di notevole ascendente». Nicodemo Giuseppe Abruzzese, 32 anni, da Grotteria. Pare sia la guardia del corpo di Mazzaferro. 12 gennaio 1973 denunciato dalla procura di Locri quale responsabile dell'attentato dinamitardo contro l'auto di un brigadiere dei carabinieri, denunciato per contrabbando, sequestro di persona, sfruttamento della prostituzione. Giuseppe Lazzaro, 34 anni da Bronte, abitante a Susa, denunciato per «intermediazione di manodopera». Francesco Patanè, 41 anni, da Pellaro Reggio Calabria, «elemento capace di favorire la prostituzione, il gioco d'azzardo e l'uso di stupefacenti». Rino Gasparetto, 51 anni, unico settentrionale, di Cavarzere, Venezia, ha precedenti per inosservanza delle leggi sul lavoro e sull'«intermediazione di manodopera».

Per tutti, ad eccezione di Francesco Patanè e Rino Gasparetto, il questore ha sollecitato la decisione di sottoporli a sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno in un comune da destinarsi: vale a dire che dovrebbero lasciare tutti la Valle di Susa. Patanè e Gasparetto sono segnalati invece solo per la «sorveglianza speciale».

Mario Bariona

Quattro delitti "firmati,,

Favorita dall'immigrazione, ma soprattutto dal trasferimento di un migliaio di grossi mafiosi con pesanti precedenti, al considdetto «soggiorno obbligato», l'infiltrazione della mafia al Nord ha portato ad una recrudescenza di omicidi, sparatorie, estorsioni, esecuzioni sommarie, regolamenti di conti.

Fra i casi più e meno oscuri quattro delitti e un attentato avvenuti a Torino, rivelano retroscena «chiaramente mafiosi a tal punto da potersi considerare «firmati».

16 DICEMBRE 1969: Vincenzo Timpano, 24 anni, calabrese viene ucciso con cinque colpi di pistola e bruciato nei pressi di Bardonecchia. Del delitto si autoaccuserà il cognato Giuseppe Oppedisano, ma nonostante il presunto colpevole sia in carcere rimangono punti oscuri. Il movente resta misterioso. E' indicativo comunque che a Bardonecchia è in piena esplosione il boom edilizio e che nella vicenda, sia pure marginalmente, compaia il nome di un noto impresario edile, Rocco Lo Presti. Lo stesso nome altrettanto marginalmente ricomparirà appena sei mesi dopo durante le indagini per il delitto D'Aguanno.

28 GIUGNO 1970: Luigi D'Aguanno, 26 anni celebrese, rilasciato dal carcere da poche settimane è trovato assassinato a colpi di pistola e bruciato in una fabbrica abbandonata di Nichelino. Anche qui il movente resta oscuro, ma alcune presenze di nomi e l'identico rituale mafioso dell'esecuzione non lasciano dubbi.

1 MAGGIO 1971: Carlo Manti, 41 anni, intonacatore cottimista uccide a colpi di pistola in un bar di piazza Vittorio Veneto quattro «mercanti di braccia» calabresi come lui che esigevano il pagamento della tangente: doveva loro quasi due milioni al mese. Condannato a 30 anni.

30 LUGLIO 1971: Giuseppe Pinto, 29 anni allontanatosi dal soggiorno obbligato in Calabria viene assassinato con cinque colpi di pistola in una strada campestre di Settimo Torinese. Il movente è oscuro, ma si sospetta un regolamento di conti.

11 OTTOBRE 1972: due killer sparano a Domenico Tripodo, 49 anni, celebrese, mentre è nel bar gestito dalla moglie a Grange di Avigliana. Mancano la vittima, ma feriscono la moglie e il figlio. Domenico Tripodo era stato arrestato a Torino il 13 settembre del 1972 (e rilasciato pochi giorni dopo) ad un mese circa dalla sua scomparsa dal «soggiorno obbligato» di Fondi in provincia di Latina. Risulta proprietario di un albergo, di un bar, di due negozi di tessuti, di un distributore di benzina, di numerosi autocarri TIR. Noto come «don Mico» il Tripodo era frequentemente segnalato a Bardonecchia.

Streaking in via Sansovino

Nudo per strada provoca scontri d'auto

«Streaking» stamane alle 11 in via Sansovino angolo corso Toscana. Un giovane sardo si è denudato completamente e di corsa si è buttato in mezzo al traffico. Ha rischiato di essere travolto. Un camioncino per non investirlo ha sterzato sul marciapiede. L'improvvisa frenata ha provocato alcuni tamponamenti.

La protesta di Antonio Ladinetti, 24 anni, con residenza a Osilo in provincia di Sassari, è scoppiata improvvisa. Non è stato ancora accertato se per pazzia o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti (ha segni di iniezione al petto). Urlando: «*Toglietevi i vestiti. Mettiamoci tutti nudi alla ricerca del terzo occhio*» ha cominciato a denudarsi. Prima la giacca doppiopetto blu, poi i jeans e via via tutti gli altri indumenti intimi. Si è sfilato anche le scarpe. Nessuno ha fatto in tempo ad intervenire.

Rimasto privo di ogni indumento, un solo orecchino d'oro al lobo sinistro, si è buttato in mezzo al traffico, a quell'ora molto intenso, di via Sansovino. Roberto Rimondot, 28 anni, abitante a Volpiano in via Genova 120, l'ha evitato con una spericolata manovra del suo furgone «1100». Franco Schappenberger, 36 anni, di Milano, su una «2000» Alfa Romeo, non ha fatto in tempo a frenare e ha tamponato l'auto che lo precedeva. Intanto Antonio Ladinetti ha continuato a sfidare i curiosi a imitarlo: «*Vediamoci nudi, come siamo*».

Sono intervenuti i carabinieri. Il giovane è stato fatto salire su una «radiomobile» e portato al comando. In caserma è stato rivestito con una tuta da meccanico. L'ha tenuta poco e non è stato possibile rivestirlo. Anche ai militari ha ripetuto l'invito: «*Toglietevi le divise. Mettetevi come me e andiamo a marciare con gli altri*». Il medico comunale che l'ha visitato ha ordinato il ricovero in manicomio.

Dimissioni stasera a Borgo Vercelli Non vogliono i "presunti mafiosi,,

La protesta del sindaco e della giunta: "O via loro o via noi: non facciamo marcia indietro"

NOSTRO SERVIZIO

Borgo Vercelli, [illegible] aprile.

Hanno mandato decine di telegrammi e fonogrammi ai ministeri di Grazia e Giustizia e dell'Interno, alla Regione, al prefetto. Nessuna risposta. Sono trascorsi quindici giorni di tensione che ha coinvolto l'intero paese, 2300 abitanti. Nessuno vuole saperne di mafiosi. E poiché in qualche modo la situazione deve essere sbloccata, sindaco e giunta stasera danno le dimissioni che, prima della fine della settimana, saranno ratificate dal consiglio comunale. La battaglia dunque continua. Il prefetto di Vercelli è informato, non resta che aspettare gli sviluppi.

A far traboccare il vaso è stato l'arrivo dell'ultimo «confinato», Pasquale Bove, processato e assolto per due omicidi avvenuti in Sicilia, sospetto mandante (ma assolto anche da questa accusa) dell'assassinio di Candido Ciuni, l'uomo crivellato dai killer in un letto d'ospedale a Palermo.

Bisogna risalire indietro di due anni, quando arrivò il primo presunto mafioso in soggiorno obbligato: Vincenzo Grimaldi. All'inizio del 1973, scaricò le valigie sulla piazza del paese Benedetto La Cara, altro «presunto». Con sorriso forzato, a Borgo Vercelli si trangugia anche questo secondo boccone. Ma quando Pasquale Bove arriva a bordo di una «Bmw» all'albergo Tre Re, in un attimo la notizia si diffonde. Pare giorno di lutto nazionale. «*E' arrivato il terzo. Adesso basta*».

Due confinati a Borgo Vercelli: Benedetto La Cara e Pasquale Bove

E incomincia, serrata, martellante, la lotta a suon di telegrammi e proteste ufficiali. Il comune lancia un ultimatum: «*O via loro o via noi. Si prendano provvedimenti, altrimenti il paese resterà senza amministrazione*».

Qual è il succo della protesta? Dice il sindaco Mario Cirio: «*Abbiamo un piccolo bilancio, sufficiente appena per le nostre cose. E dovremmo occuparci dei confinati? Ospitarli a nostre spese? Questo Bove, ad esempio, ci costa 5000 lire il giorno. Si paghi almeno il vitto. Niente da fare. Dice che non ha soldi. Ci fa sborsare perfino le spese del medico*».

A Borgo Vercelli c'è un certo clima di paura. Di questa faccenda gli abitanti non parlano volentieri in pubblico. Chi ne parla volentieri è invece «lui», Pasquale Bove. «*Non esco mai, della mafia non so niente, tutte chiacchiere. Voglio lavorare. Perché non posso lavorare? Mi dicono che non ci sono case da affittare e invece ci sono. Mi lascino stare tranquillo, mi compero una cascina, ne ho viste di molto belle, faccio venire più moglie e figli e mi sistemo per sempre*».

Il comune rifiuta le distinzioni. Non vogliono confinati, questo è tutto. Altrimenti se ne vanno. «*Le nostre dimissioni — dice il sindaco — sono irrevocabili. Non facciamo marcia indietro. Questa castagna sul fuoco non la vogliamo*».

r. a.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Sisto papa. S. Riccardo re (patrono dei carrettieri). S. Grazia martire. S. Ellisdo martire. S. Nicola abate. S. Pancrazio vescovo.

OGGI mercoledì 3 aprile: il Sole è sorto alle 6,06 e tramonta alle 19,38. Terzo giorno dopo il Primo quarto.

Manifestazioni

Pro Cultura Femminile: oggi alle 17, via Cernaia 31, il prof. Lamberto Borghi, parlerà sul tema «L'ideale della non violenza di Gandhi».

Centro studi «Piero Calamandrei» questa sera alle 21,15, via Da Verrazzano 57, l'avv. Claudio Simonelli, parlerà sul tema: «Una politica economica per lo sviluppo e l'occupazione».

Circolo della Stampa: questa sera alle 21,15, c.so Stati Uniti 27, sfilata di modelli primavera-estate. Presenta Elsa Rossetti.

Unione Culturale: via Cesare Battisti 4, questa sera alle 21, il prof. Mario Mazza, parlerà sul tema «Il lavoro nell'antichità e nell'età medievale».

Pro Natura Torino: domani sera alle 21, nel salone dell'Istituto San Paolo, via S. Teresa 1, una manifestazione-dibattito sul tema «L'incremento demografico: un grave problema ecologico del nostro tempo».

Università Popolare: domani alle 21, nell'aula magna della facoltà di scienze, via Principe Amedeo 8, il prof. Franco Granone terrà una conferenza illustrata dal film-documentario sul tema: «I problemi dell'alcoolismo nei suoi aspetti diagnostici e terapeutici».

Assessorato alla Cultura: domani alle 21, alla Galleria d'Arte Moderna, il prof. Giulio Carlo Argan terrà una conferenza sul tema: «Funzioni della critica nella situazione attuale dell'arte».

Centro culturale Fiat — Si è inaugurata la rassegna di pittura per ragazzi riservata a opere presentate dai figli dei dipendenti sotto i 15 anni. Resterà aperta sino a domenica 7 aprile, nella sede di via Carlo Alberto 59. Orario: feriale dalle 16 alle 23.

temperatura di oggi	
massima	+15,8
minima	+ 9
media	+ 9,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1020 mb; temp. +11,4; umidità 97%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima +10,9; minima +10,6; media +13,2. Previsioni: cielo nuvoloso variabile con isolate precipitazioni; venti deboli; visibilità buona; temperat. stazionaria.

STASERA TV

GUERRA SULL'ISOLA

SECONDO CANALE: il film "Duello nel Pacifico" con Marvin - PRIMO: "Le Americhe nere" e un po' di sport

SUL PRIMO CANALE

18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento
20— Telegiornale
20,40 Le Americhe nere

Quella di stasera è l'ultima puntata dell'inchiesta di Alberto Pandolfi dedicata alle AMERICHE NERE. Il filo conduttore della trasmissione è costituito dalle rivendicazioni culturali delle popolazioni afro-americane e dell'apporto che esse hanno dato alla cultura delle due Americhe.

Alla puntata, girata soprattutto negli Stati Uniti, intervengono, tra gli altri, lo scrittore e poeta negro Le Roy Jones, ideologo di «Potere nero»; il prof. Lincoln, uno dei maggiori storici americani, professore alla Columbia University; i jazzisti e cantanti Archie Shepp, Joe Lee Wilson, Billy Taylor e Ray Charles; lo scrittore John Williams; Ed Bullins del gruppo teatrale «La Mama».

Altri filmati sono stati girati in Martinica, Giamaica e Trinidad.

21,45 Mercoledì sport
22,30 Telegiornale

SUL SECONDO CANALE

19— Tanto piacere (varietà)

Il soggetto a richiesta sul quale si devono sbizzarrire gli ospiti di TANTO PIACERE è il fotoromanzo. Al gioco partecipano Corrado, Ave Ninchi, Anna Melato e Franco Dani che del «genere fotoromanzo» è uno dei divi più ricercati dai lettori. Di Gabriella Ferri verrà offerta una scena tratta dal suo spettacolo televisivo «Dove sta Zazà». C'è in programma un duetto abbastanza curioso tra Pier Giorgio Farina, che è «l'uomo musica» della trasmissione e il flautista Severino Gazzelloni. In realtà Gazzelloni non è in studio: sarà proiettato un filmato e Farina dovrà inserirsi in qualche modo in questa registrazione. Incontro con il pubblico in chiusura di puntata.

20— Rafael De Cordova (balletto spagnolo)
20,30 Telegiornale
21— Duello nel Pacifico, film con Lee Marvin

Lee Marvin antagonista di Mifune nel film

DUELLO NEL PACIFICO è un film diretto da John Boorman interpretato da due divi di scuole differentissime: Lee Marvin e Toshiro Mifune. Il racconto è imperniato sulle vicende di un pilota americano e di un ufficiale giapponese sbarcati, durante la guerra, all'insaputa l'uno dell'altro, su un atollo. Quando si «vedono» combattono una guerra personale, prima a colpi di bastone, poi con l'astuzia.

Dapprima l'americano ruba l'acqua che il giapponese ha raccolto pazientemente. Successivamente le sorti si rovesciano. Tocca al pilota subire la vendetta del giapponese. Finalmente i due arrivano a una tregua. Costruiscono una zattera con la quale lasciano l'atollo per sbarcare su un'altra isola.

vice

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 9,30: Trasmissioni scolastiche; 12,30: Sapere; 12,55: Nord chiama Sud; 13,25: Il tempo; 13,30: Telegiornale; 14,10: Cronache italiane; 15: Trasmissioni scolastiche; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,50: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,15: Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Tribuna sindacale; 21,10: La storia di un uomo; 22,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,15: Protestantesimo; 18,30: Sorgente di vita; 18,45: Sport; 19: Paese mio; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Io e...; 21,15: Rischiatutto.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

Ore 18: Per i giovani: Vroum - Incontro con... Francesco Guccini; 18,55: Pop hot; 19,30: Telegiornale; 19,45: Argomenti. Dibattito d'attualità; 20,45: Telegiornale; 21: Il detective. Originale televisivo con la partecipazione di Giorgio Bonora, Emma Danieli e Ewa Aulin; 22,35: In Eurovisione da Nantes (Francia): Pallacanestro: Ignis (Varese)-Real Madrid (a colori); 23: Telegiornale.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 23,40
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Pomeridiana
17,40 Programma per i piccoli «do-mi-sol-do»
18 — Eccetra, eccetra, eccetra
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,27 Ballo liscio
19,50 Novità assoluta
20,20 Mina presenta: andata e ritorno
21,15 Radioteatro - Un bel foglio di carta bianca. Commedia di Rys Adrian
22,05 Recital di Carlo Bergonzi
22,40 Oggi al Parlamento

SECONDO
Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Chiamate Roma 3131
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,00 Un giro di Walter
21,40 Popoff
22,50 Cultura

TERZO
Giornale radio: ore 21
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,15 Le sinfonie di Franz Joseph Haydn
16,05 Avanguardia
16,30 Le stagioni della musica: l'Arcadia
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Musica leggera
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ... E via discorrendo
18,25 Toujours Paris
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Diplomatici e diplomazia del nostro tempo
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Puccini nel cinquantenario della morte
22,20 Tribuna internazionale dei compositori 1973

Con Jack Lemmon e "La stangata,,

Il premio OSCAR a Glenda Jackson

Dimenticati gl'italiani - Riconoscimenti a «L'esorcista» ed «Effetto notte»

Los Angeles, 3 aprile.

Glenda Jackson e Jack Lemmon vincono gli Oscar più ambiti per l'interpretazione come protagonisti.

L'Oscar 1973 per il miglior film è stato assegnato al film *La stangata* di George Roy, con Paul Newman e Robert Redford.

Il premio per la migliore attrice è stato assegnato a Glenda Jackson per la parte sostenuta nel film *Un tocco di classe* e quello per il migliore attore a Jack Lemmon per il ruolo nel film *Save the Tiger*, inedito in Italia.

Ecco gli altri riconoscimenti:

Migliore attore non protagonista: a John Houseman per *The paper chase*.

Migliore attrice non protagonista: alla bambina di 10 anni Tatum O'Neal, figlia dell'attore Ryan O'Neal, per la parte sostenuta accanto al padre in *Paper moon* di Bogdanovich.

Migliore regia: a George Roy Hill per *La stangata*.

Adattamento musicale: a Marvin Hamlisch per *La stangata*.

Musica originale: a Marvin Hamlisch per *Come eravamo*.

Sceneggiatura tratta da un'altra opera: a William Peter Blatty per *L'esorcista*, ispirato a un romanzo di successo.

La Jackson per «Un tocco di classe» e Tatum O'Neal per «Paper Moon» hanno conquistato l'Oscar come migliori attrici

Soggetto e sceneggiatura originali: a David S. Ward per *La stangata*.

Migliore canzone: a Marvin Hamlisch (musica) ed Alan e Marilyn Bergman (parole) per *Come eravamo*.

Migliore cortometraggio dal vivo a: *The bolero* prodotto da Allan Miller e William Fertik.

Miglior cortometraggio di animazione a: *Frank film* prodotto da Frank Mouris.

Miglior documentario lungometraggio a: *The great american cowboy* prodotto da Keith Merrill.

Miglior documentario cortometraggio a: *Princeton: a search for answers* prodotto da Julian Krainin e Dewitt L. Sage jr.

Migliore sonoro a: Robert Knudson e Chris Newman per *L'esorcista*.

Miglior montaggio: a William Reynolds per *La stangata*.

Migliore scenografia ad Henry Bumstead e James Payne per *La stangata*.

Migliori costumi: a Edith Head per *La stangata*.

Migliore fotografia: a Sven Nykvist per *Sussurri e grida* di Ingmar Bergman.

Migliore film in lingua straniera: al francese *Effetto notte* di François Truffaut, con Valentina Cortese, Jean-Pierre Léaud, Jacqueline Bisset.

Un Oscar speciale in omaggio alla «vita dedicata interamente alla conservazione dei film» è stato attribuito ad Henri Langlois, direttore della Cineteca francese. L'Oscar è stato consegnato a Langlois da Gene Kelly.

Altro analogo riconoscimento speciale va al comico Groucho Marx, oggi ottantaduenne.

Non è mancata la contestazione. Mentre David Niven leggeva il conferimento a *La stangata* del premio per il miglior film, un uomo è sfrecciato nudo sul palcoscenico dietro l'annunciatore. Fotografato e fermato, l'intruso è stato qualificato come Robert Opel.

I maggiori applausi sono forse andati alla piccola Tatum O'Neal che, nella storia della competizione, è l'attrice più giovane a primeggiare. Delusione invece per l'assenza della Jackson, impegnata in Italia.

Come si vede, nessun italiano compare tra i laureati dell'Oscar. Erano in lizza Bernardo Bertolucci regista di *Ultimo tango a Parigi* e la coppia Gianini-Luzzati per il cortometraggio d'animazione *Pulcinella*.

I divi più popolari, Glenda Jackson e Jack Lemmon, non sono nuovi alla vittoria. La Jackson vinse nel '70 con *Donne in amore* dove recitava accanto a Oliver Reed; Lemmon si era imposto una ventina d'anni fa, con *Mister Roberts*, nel '55.

Streaking alla cerimonia, David Niven sorride

Domani la novità

Rischiatutto con la "maga,,

Torna Lidia Baccaglini

Milano, 3 aprile.

La maga bionda, Lidia Baccaglini, torna domani al Rischiatutto. Era facile pronosticare che in epoca tanto magra per il quiz i Soloni di Rischiatutto si sarebbero accorti della validità del ricorso pur di non farsi sfuggire un personaggio così provocante. La puntata dunque dovrebbe risultare perlomeno curiosa perché avremo una campionessa con un bottino di 900 mila lire sfidata da una concorrente a quota 3 milioni e 800 mila.

Chissà che fra i due litiganti non vinca il terzo, cioè il dott. Giovanni Zanetti di Roma, 32 anni, scapolo ancora per poco, laureato in lettere, che sa tutto sui mezzi corazzati. E' un giovane, dice sua madre, da sempre appassionato dell'esercito e che ha sofferto per aver fatto richiesta di arruolamento troppo tardi. Durante il servizio militare, comunque, si è sempre distinto, specialmente quando era a Caserta. Adesso insegna lettere ad Aprilia, continua a seguire i giornali specializzati come Noi corazzati edito a Pordenone. La sua domanda è ancora fresca, l'ha fatta solo venti giorni fa, subito lo hanno chiamato per il provino e lui ha presentato diverse materie. E' un tipo molto studioso, alto, biondo e doverosamente occhialuto; a metà maggio si sposerà con una sarta che per prima ha avuto l'idea di ricorrere a Rischiatutto per arredare la casa. A Milano però la fidanzata non l'accompagnerà, è troppo occupata per l'imminente matrimonio.

Il dottor Zanetti porterà un amico, Gaetano Griglia, un napoletano che vive a Roma e che dovrebbe presentarsi al quiz sulla storia della Valle d'Aosta. Ha già fatto il provino e lo hanno accettato. E' bene però che si sbrighino a farlo debuttare perché ormai siamo agli sgoccioli. Ancora sei puntate e Rischiatutto chiuderà il suo ciclo. Poi il 18 maggio si inizia la supersfida che durerà 4 settimane e finalmente avremo l'Inardi di queste due stagioni.

Il patetico Claudio Volontieri lunedì sera ha goduto ancora di un momento di gloria. E' stato chiamato alla ribalta del «Nuovo» nello spettacolo di Teddy Reno e Julia De Palma, alla stregua della Proclemer e di Calindri. Il professore, stringendo il microfono come faceva col pulsante, ha ringraziato tutti ma non si è fatta scappare l'occasione di confessare che lui ha una voglia matta di fare del cinema. Eppure nessuno gli offre una parte. «Perché?», chiedeva sconsolatamente, mentre la platea impietosa rideva. «Come mai il subacqueo Bottesini è andato a girare un film addirittura nell'Oceano Indiano, nelle favolose isole Seychelles, con due magnifiche attrici come partner, una bionda e una mulatta, un film che si intitola "Libero amore" e a me non offrono neppure una storia da girare in Lombardia?». Julia De Palma che è davvero una signora, non ha risposto ma gli ha sorriso per consolarlo.

Adele Gallotti

FILM PER FAMIGLIE

All'ASTOR «Jesus Christ Superstar» (musical religioso); all'AUGUSTUS «La valle lunga» (dai racconti di Steinbeck); al CAPITOL e al CORSO «...altrimenti ci arrabbiamo» (con Bud Spencer e Terence Hill); al CRISTALLO «2001 odissea nello spazio» (fantascienza); al COLOSSEO «Il giorno del delfino» (fantapolitica); al FIAMMA e al MASSIMO «Pista... arriva il gatto delle nevi» (produzione Disney); all'ERBA «Lucky Luke» (cartoni animati in francese); all'ALBA «1999 conquista della Terra» (fantascienza); all'APOLLO «Il rompiballe» (nonostante il titolo).

(a cura della redazione spettacoli di STAMPA SERA)

Zanetti dopo il telegiallo diverrà calvo per la radio

Giancarlo Zanetti, protagonista del giallo «Ho incontrato un'ombra» trasmesso recentemente in tv, è uno dei principali interpreti, insieme con Raoul Grassilli, Irene Aloisi, Marisa Belli e Graziella Galvani, di «Cosma perduto», una commedia di Mario Bagnara attualmente in registrazione negli studi radiofonici di Torino con la regia di Massimo Scaglione. L'adattamento per la radio è di Ruggero Jacobbi.

La vicenda si ispira a un fatto di cronaca realmente accaduto: il suicidio di un giovane inglese ossessionato dal pericolo della calvizie. Il protagonista, Cosma, prototipo dell'individuo cresciuto in un ambiente repressivo e incapace di stabilire rapporti affettivi con gli altri, quando si accorge che comincia a perdere i capelli viene travolto da una angoscia che lo porterà a togliersi la vita. Il terrore della calvizie incipiente è, ovviamente, soltanto il sintomo di una nevrosi che ha radici ben più profonde. «Cosma — dice Bagnara — lotta contro un male assurdo e diventa l'emblema di un mondo che vede cadere intorno a sé tutti i valori in cui ha creduto senza riuscire a sostituirli».

Mario Bagnara, genovese, si è rivelato alla critica teatrale con «Attacco alla coscienza», un dramma al quale fu assegnato il Premio Riccione nel 1966.

DOVE ANDIAMO STASERA

Magda Mercatali e Antonio Salines al Gobetti

teatri, ritrovi a Torino

ALFIERI - TEATRO STABILE: stasera alle ore 21: « La rigenerazione », di Italo Svevo. Compagnia Tino Buazzelli. Regia di Edmo Fenoglio. Spettacolo in abbonamento a libera scelta degli abbonati. Pren. T. Stabile, tel. 538.543 - 538.261 e Teatro Alfieri, tel. 535.440.

CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE: questa sera alle ore 21 (serie pari) 2° concerto dedicato alle Sonate per violino e clavicembalo di Bach. Henryk Szeryng violino, Huguette Dreyfus clavicembalo. Biglietti per non abbonati (L. 7000-5000-4000) in piazza Castello 29, telefono 546.533 e a partire dalle 20,30 al Conservatorio.

ERBA: questa sera alle ore 21,15 Isabella Goldelli in: « Turin cantìa - Piemont mistèriu » cabaret con Fulvio Bava, Sergio Danel, Laura Carlini, Cesare Gallo, Beppe 'd Muniàzà, Franco Bigiarini, telef. 892.487. Ultimi 3 giorni.

GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera alle ore 21: « L'ereditiere parlamentari », di Roberto Lerici. Compagnia « Teatro Belli ». Rassegna delle Cooperative Teatrali. (Turno B). Prenotazioni Teatro Stabile, tel. 538.543 - 538.261.

PICCOLO REGIO: oggi ore 18 audizione « Uccelli al Regio ». Musiche di Wagner, Bellini, Verdi, Mozart. Ingresso libero.

TEATRO REGIO: questa sera ore 20,15: « Balletti del Teatro dell'Opera di Zagabria » (Abb. turno « D »).

SWING CLUB (Nuova 31, t. 533.782): « Baddil marionette in cerca d'autore ». Mostra di marionette e pupi con il Teatro dell'angolo.

NUOVO TEATRO ALCIONE chiuso per riposo settimanale. Domani: « Fouquerri dei Sette Bradipone » straordinaria attrazione de la Russia ». Pren. Gianni Liboni. Vied. 18. Orario: 16,15 - 21,30.

SALA CENTRO PININFARINA - Grugliasco - TEATRO STABILE: ore 21 « Le visioni di Simone Machard » di Brecht. Cooperativa dell'Atto.

AL BAGATELLE (Cavoretto 2) 21.
AL FLORIDA (c. Solferino, telef. 542.833), ore 20,45 orch. Romani.
ARLECCHINO ore 21 Dino Novara.
CASTELLINO: 21 I Gal Campagnoli.
DU PARC: ore 21 orch. Accord.
GAY SALA 16,30 - 21 Johnny Bulalo.
IMPERIAL DANZE (v. S. Massimo 14, tel. 830.775) 16-21 Aramis.
LA PERLA: ore 21 Homo Sapiens.
LE ROI: ore 21 Del Mulché.
TROCADERO ore 21 Nicola e C.

BLOW UP (Cavour 3, t. 544.780): 21.
BOCCACCIO (c. Moncal. 145, 683.866).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 353, tel. 311.860): Ristorante Unico.
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Danze - Orch. I Franco's.
SHAKER - PIANO BAR: (C. Raffaele) 21.

ABATJOUR (Sacchi 38, t. 541.025): 21.
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.326): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3): 21.
LA GROTTA: Danze (t. 545.207).
LIDO WHISKY (c. Moncal. 417): 21.
VILLA GAY Dimanches ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 887.585): 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consenso	○○○
Discreto	●●	Discordo	○○
Mediocre	●	Scarso	○

proseguimenti prima visione

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

in Piemonte

in Liguria

IMPERIA

CAVOUR: Senza di sasso.
ROSSINI: « La signorina Giulia » con Anna Maria Guarnieri (ore 21,10).
CENTRALE: Arcana.
ANDRA: Su e giù.
DANTE: Questo impossibile oggetto.

SANREMO

ARISTON TEATRO: Peccato veniale.
CENTRALE: Il viaggio.
SANREMESE: Violenza erotica in un carcere femminile.
ORFEO: Una Rolls Royce tutta gialla.
SUPERCINEMA: I racconti del Decamerone.
LUX: Yorick.
ASTRA: Le streghe nere.
MIGNON: Cabaret.
RITZ: Dall'altra parte dello specchio.

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: Number one.
CERRI: Si può essere più bastardi dell'ispettore Cliff?

RIVA LIGURE

CORALLO: Quando Maria urlò dalla tomba.
EUROPA: Lucky Man.
IMPERO: Stadiando 5.

Jazz gratis al Palasport

Jazz al Palasport, stasera alle 21, con il gruppo « Return to forever » del pianista Chick Corea. Il concerto (organizzato dall'Assessorato ai problemi della gioventù, in collaborazione con l'ente Regio e l'Arci-Uisp) riprende la formula, interrotta negli ultimi due anni, del « Memorial Lama ». L'ingresso è gratuito.

Unione Culturale — Venerdì e sabato alle ore 21 in via Cesare Battisti 4 il collettivo Teatrale Arci presenta « No! No! No! » spettacolo sul tema del referendum.

Galleria d'Arte Moderna — Sabato alle ore 21 Cesare Cases e Guido Aristarco presenteranno il volume « Taccuini » di Alexander Dovzenko. Seguirà la proiezione di « Arsenale » diretto nel 1928 dal regista sovietico.

Tino Buazzelli all'Alfieri ne "La rigenerazione"

Un vecchio giovanotto

La commedia di Svevo con la regìa di Fenoglio per lo Stabile

Il teatro italiano, che non è mai troppo attento né tanto meno curioso, si è preso la confidenza di tenere nel cassetto dal '26-'27 una commedia come « La rigenerazione » di Italo Svevo. Per la legge del contrappasso oggi gli spettatori italiani dovrebbero fare la coda ad ogni botteghino dove si annuncia tale titolo. Le prime reazioni a Torino sono state positive ieri sera e le repliche all'Alfieri, per il cartellone in abbonamento dello Stabile, andranno probabilmente esaurite.

« La rigenerazione » appartiene all'ultima fase di attività dello scrittore. Una citazione della moda del charleston e le pesanti allusioni alle cure di ringiovanimento adottate dal Voronoff non lasciano dubbi. Siamo nei tardi Anni 20. Non si tratta però di un adeguamento dell'anziano autore ad infatuazioni del momento. Nella commedia si conclude un esemplare itinerario di artista e si dibattono gli eterni rapporti tra la giovinezza e la vecchiaia. Gli elementi della rappresentazione sono molteplici e convergono nella figura del signor Giovanni Chierici, un rispettabile anziano di 76 anni.

Barbara Nay e Tino Buazzelli in una scena del secondo tempo de « La rigenerazione »

Chierici è svagato e dirompente, vede il nipote sotto un'auto ferma e lo prende per morto, non riconosce le persone che frequenta o, meglio, sembra allontanarsene con fastidio. Fa quello che gli giova e che gli piace con una sorta di bizzarra fantasia. A poco a poco si appassiona alle pratiche per una rigenerazione propostagli da un parente interessato feurendo la medicina. Forse spera, cambiando se stesso, di cambiare coloro che gli stanno intorno.

In primo luogo la moglie amata e presto dimenticata, chissà perché sposata quando il vero amore era un altro; in secondo luogo la figlia, sconvolta e irosa più per una naturale propensione che per la recente morte del marito; infine il ricordo stesso di quest'ultimo, distrutto dalla vecchiaia precoce e idealizzato senza troppa convinzione; o ancora, un amico di famiglia corteggiatore della vedova che, puntuale nelle gaffes e incredibile nella sopportazione, sembra destinato a diventare la brutta copia del defunto.

L'operazione riesce soprattutto sotto l'aspetto psicologico. Chierici si sente un altro, prende persino a palpeggiare la cameriera, lui che si definiva un vecchio morale. Nel sogno del protagonista esplodono le contraddizioni della mentalità borghese portando alla luce la sua vera personalità secondo un procedimento di tipo psicanalitico che a Svevo, attento lettore di Freud, sembra abituale. Tuttavia l'esperimento è fallimentare: « *Si vede che quello che si credeva fosse la vita era invece una specie di morte* ». L'anziano riprende la sua posizione naturale grazie a un altro sogno, che rivela un paradossale bisogno di censurarsi.

L'autore sottoscrive in pieno l'amara morale proposta dal suo personaggio. E' meglio credere o fingere di credere nei valori e nelle istituzioni che ci hanno retti per un'esistenza intera. Chi pretende di cambiare, compie un salto nel buio. A tanto pessimismo Svevo giunge attraverso un linguaggio vivace e tutto suo, attraverso un dialogo saporito e una riflessione sincera. Al regista Edmo Fenoglio la materia, salvo qualche pausa nel secondo atto, non sfugge mai di mano. Egli riesce persino a cogliere la passione di Svevo per Charlot.

Naturalmente è sempre in primo piano Tino Buazzelli, che dalla commedia trae, con qualche vezzo di più, il colorito ritratto del « *vecchio giovine* » e l'occasione per un divertimento che non è gratuito. Al suo fianco — nella cornice di Sergio D'Osmo —, attori affiatati come De Francovich, la Carli, Nicoletta Languasco, il Paoletti, la giovanissima Barbara Nay.

Piero Perona

L'ultima intervista a Parigi

Sophia giudica i colleghi

Parigi, 3 aprile.

Sophia Loren, intervistata a Parigi da Philipe Bouvard, ha espresso alcune «lapidarie» opinioni personali sui suoi colleghi italiani e stranieri. Le riportiamo:

FRANK SINATRA: «Freddo e amaro. Nel suo carattere non c'è niente di latino. Non ha paura di niente».

LIZ TAYLOR: « I nostri rapporti sono convenzionali. Ho l'impressione che fra noi due ci sia un vetro attraverso il quale ci vediamo ma che ci impedisce di stabilire un dialogo ».

RICHARD BURTON: «E' un amico gentile, raro e prezioso. Ha un timbro di voce di un calore eccezionale e parla un inglese deliziosamente scespiriano ».

VITTORIO DE SICA: « E' il mio maestro, quello che mi ha insegnato tutto. Lo considero quasi mio padre. E' con lui che ho girato i miei più bei film e mi ha sempre diretto meravigliosamente ».

GINA LOLLOBRIGIDA: « L'ho incontrata solo due volte e sempre in modo breve e cordiale. Qualcuno, a questo proposito, ha detto che i nostri sorrisi erano tesi come elastici. Ma non esiste rivalità fra di noi. Siamo due attrici diverse, di diverso temperamento e incapaci di interpretare gli stessi ruoli. E' la stampa che, per divertire il pubblico, ha inventato di sana pianta una rivalità che in realtà non esiste ».

MARILYN MONROE: « Non aveva alcuna voglia di vivere... Faceva di tutto per star sola... Avrebbe potuto essere salvata da un amore senza limiti. La sua è la sorte alle donne stanche di condurre una vita inutile ».

JOSEPHINE BAKER: «I suoi bambini gialli, neri, bianchi e meticci sono una dimostrazione vivente contro il razzismo. Anch'io avrei adottato dei bambini se non avessi potuto avere i miei ».

BARBRA STREISAND: « Una volta ho cantato durante uno spettacolo televisivo e l'indomani i critici hanno scritto che non ero Barbra Streisand. Qualche tempo dopo ho incontrato Barbra a Londra e le raccontai il fatto. Per consolarmi, mi disse che lei sognava di essere Sophia... ».

PAUL NEWMAN: « E' l'uomo più bello che abbia mai incontrato. I suoi occhi sono due stelle ».

MARLON BRANDO: « E' un americano simpatico, ma non mi piacerebbe trovarmi sola con lui perché ha un pessimo carattere. Insicuro, insoddisfatto, sempre alla ricerca di qualcosa che non sa, aggressivo e costantemente in atteggiamento di difesa, mi ricorda certi personaggi di Tennessee Williams e di Edward Albee ».

CONSERVATORIO

Tutto Bach

Con Szeryng e la Dreyfus

Questa sera al Conservatorio il violinista H. Szeryng esegue, per l'Unione Musicale (serie pari), le « Sonate » in la magg., in do min. e in mi magg. per violino e clavicembalo di Bach.

Il vivo fascino dell'arte violinistica di Henryk Szeryng e della musica di Bach si rinnova questa sera con l'esecuzione delle tre sonate, che completano il ciclo precedentemente iniziato. Già si è detto del particolare valore storico (per l'importante e impegnato contributo dialettico dato dal clavicembalo) ed artistico di queste musiche, che sono tutte strutturate in quattro tempi; e ad un « lento », che ha carattere preludiante quasi introduttivo, fanno seguito un « Allegro » di stile fugato, un « lento » di intima ma intensa potenza espressiva, e infine un altro brioso tempo mosso.

L'attuale programma comprende la luminosa *Sonata in la magg.*, la pensosa *Sonata in do min.* e la chiara e serena *Sonata in mi magg.*; e ciascuna di esse rivela particolari bellezze. Collabora con lo Szeryng la clavicembalista Huguette Dreyfus.

Ieri il grande solista ha ricevuto a Venezia le insegne di commendatore dell'Ordine della Repubblica.

l. c.

Oggi la sentenza del giudice Barbè per i fattacci dell'Olimpico e il nervosismo del derby torinese

Squalifiche

LA ROMA AGROPPI E FURINO

La Lega calcio renderà ufficiale oggi la sentenza del giudice sportivo, Barbè, sugli incidenti dell'Olimpico. E' data per scontata la squalifica del campo della Roma, ma bisognerà accertare in quale misura. C'è chi presume più giornate. A Roma, tra l'altro, il clima è diventato pericoloso per Giorgio Chinaglia, il giocatore accusato di aver provocato la folla con alcuni gesti. Proprio ieri al centravanti laziale Maestrelli ha prescritto la cura ideale: partenza anticipata, sulla strada di Napoli, con la famiglia. I tifosi della Roma hanno verniciato di giallo e rosso la saracinesca della boutique di Chinaglia.

Altri provvedimenti saranno presi nei confronti di alcuni giocatori per il derby di Torino. Agroppi sconterà con una o due giornate di squalifica la espulsione dal campo. Furino dovrebbe essere squalificato perché l'ammonizione di domenica scorsa si aggiunge ad una precedente ammonizione con diffida. Gli altri giocatori ammoniti nel corso del derby di domenica scorsa — Zecchini, Cuccureddu, Marchetti e Causio — non dovrebbero incorrere nella squalifica. Per Causio, però, scatterà presumibilmente la diffida.

Per quanto riguarda l'arbitro Motta, comunque, c'è stata una protesta congiunta presso gli organi competenti da parte della Juventus e del Torino che non hanno ritenuto validi sia la designazione che l'operato del direttore di gara. Entrambe si sono sentite danneggiate e si fa notare che una simile partita meritava ben altre attenzioni da parte della Can e ben altro rispetto. Proprio il comportamento di Motta, si è fatto rilevare, ha provocato il nervosismo delle due squadre. Prima del prossimo derby Juventus e Torino chiederanno precise garanzie. Per entrambe le società, tra l'altro, la designazione di Motta era giunta del tutto inaspettata.

A Magdeburgo

Castellini e Zecchini nella Under

Valcareggi ha in mente di rafforzare la Under 23 nella partita di ritorno con la Germania Est a Magdeburgo il 17 aprile prossimo. Gli azzurri erano stati sconfitti a Taranto per 1-0 e tentare un recupero appare estremamente problematico. Si può, tuttavia, ritenere pressoché certo l'impiego in difesa di due difensori del Torino, vale a dire Castellini e Zecchini, entrambi nell'elenco dei quaranta giocatori per Monaco. Il portiere sarà sicuramente incluso anche nella lista dei ventidue, come terzo alle spalle di Zoff e Albertosi, mentre Zecchini è in ballottaggio con altri nomi e una sua brillante prestazione a Magdeburgo potrebbe servirgli come lasciapassare per i mondiali del prossimo giugno.

FABBRI MEDITA

Un ragazzo a centrocampo

Per rimediare alle assenze forzate di Mascetti, Agroppi e forse Sala - I candidati: Torresani e Donadel, "test" ad Alessandria

Torresani e Donadel, i due giovani che Edmondo Fabbri tiene in considerazione per lanciarli in campionato

Mascetti infortunato, Agroppi probabilmente squalificato, Sala che non sta troppo bene («Se si dovesse giocare tra un paio di giorni non ce la farebbe» dice Fabbri) il centrocampo del Torino è andato completamente a rotoli (per fortuna c'è sempre Ferrini). Sarà piuttosto difficile mettere in piedi la squadra per la partita contro il Bologna e Fabbri, dopo averci pensato sopra alla ricerca di una soluzione di emergenza, medita di rivolgersi ai giovanissimi. Gente del vivaio, insomma, proprio alle prime armi. Non ha ancora deciso, ma fa i nomi di due ragazzi: Marco Torresani ed Ernesto Donadel. Oggi nel pomeriggio va a vederli ad Alessandria, dove giocano i rincalzi granata e tirerà le prime somme.

«Diciamo che si comincia a portarli alla ribalta — dice Fabbri — dopo deciderremo. Sono ragazzi che hanno ottime qualità, ma voglio ancora rendermene conto. Il Bologna è una signora squadra, forte soprattutto a centrocampo, il reparto in cui noi oggi siamo in difficoltà. Capisco che è un'occasione difficile per l'esordio in serie A, ma a volte le circostanze impongono certe decisioni».

Ernesto Donadel ha un fratello gemello, Giuseppe, che gioca nella stessa squadra, il primo ha i baffi, il secondo no, per il resto sono identici. Fabbri ci scherza sopra: «Farò tagliare i baffi ad Ernesto, così faranno un tempo per uno e nessuno se ne accorgerà. Saranno freschissimi, dopo i novanta minuti». Appena lo sa, Ernesto si affretta ad aggiungere: «Sono disposissimo a tagliarmi i baffi, pur di esordire in serie A, anche se la storia di mio fratello è uno scherzo».

Ernesto Donadel è nato il 9 febbraio 1955. E' veneto («razza Piave» si affretta ad aggiungere, con chiaro riferimento ai successi di Angelo Cereser) gioca mediano ed è in possesso di ottime doti, tra le quali una grande vivacità in campo.

Marco Torresani è nato il 23 settembre 1955. Lombardo, centrocampista di razza, ha giocato nella nazionale juniores. «Sono piuttosto sorpreso dell'eventualità di un esordio — dice — anche se, in fondo, un po' di speranza c'è sempre. Se toccherà a me, ce la metterò tutta, è naturale. Come penso farà Ernesto».

Il Bologna, la squadra per la quale Fabbri ha abbandonato il Torino tanti anni fa e dalla quale è stato ricambiato da parecchie delusioni. Di sentimentale, in questo ritorno in qualità di avversario, sembra non possa esserci niente. «Cercheremo di vincere, nient'altro — dice Fabbri —. Come dev'essere sempre nello sport. Della mia esperienza bolognese credo non sia più il caso di parlare. Un capitolo chiuso. Adesso sono al Torino e mi preoccupo esclusivamente della squadra granata. Tra l'altro, ho parecchie cose da sistemare, anche riferite a tutti questi infortuni e non mi resta tempo per altro».

Con Bui

Mettere insieme la formazione sarà stavolta un problema piuttosto difficile da risolvere. In appoggio a Pulici e Graziani potrebbe anche giocare Gianni Bui. Perché no? Tutte le punte granata sostengono che sono i suoi lanci a metterle in condizione di andare in rete. Si potrebbe quindi schierarlo a centrocampo con i soliti compiti di suggeritore. Per ora, è soltanto un'idea. Oggi Fabbri ad Alessandria comincerà a pensarci. Tra l'altro, fa giocare anche Bui: sarà interessante vedere in che posizione si piazzerà. Ma per domenica c'è tempo, anche perché si spera nel recupero di Sala.

«La vittoria contro il Vicenza ed il pareggio nel derby ci hanno ridato morale — conclude Fabbri —. Ho sempre sostenuto che la squadra c'era ed i fatti mi hanno dato ragione. Adesso non si tratta che di continuare per raggiungere gli obiettivi che mi sono prefisso arrivando al Torino prima della conclusione del campionato».

Beppe Bracco

Per il lutto dei francesi

Finale di Coppa (Ignis-Real) forse ritardata

Si doveva giocare stasera a Nantes

DAL NOSTRO INVIATO

Nantes, 3 aprile.

Forse la finalissima della Coppa dei campioni di basket non si giocherà stasera. La Francia è in lutto per la morte di Pompidou, può darsi che venga deciso un rinvio, almeno di 24 ore, per la sfida dei canestri fra Ignis Varese e Real Madrid, che qui a Nantes, in campo neutro, com'è tradizione della coppa, dovevano contendersi questa sera il titolo europeo in 40 minuti.

Ieri sera, subito dopo la comunicazione della scomparsa del Presidente della Repubblica, è stato fatto presente alle due squadre che l'incontro potrebbe essere spostato: dirigenti della Fiba, la federazione internazionale del basket, attendono il parere ufficiale delle autorità francesi.

Purtroppo la triste notizia intacca l'aria festosa e sbarazzina insieme con cui si attendeva questa finale, una gara fra le più importanti dell'anno per quel che riguarda i giganti del canestro. Tra l'altro adesso un eventuale rinvio a domani sera creerebbe non pochi problemi pratici all'Ignis che — a differenza del Real Madrid, dominatore incontrastato del campionato spagnolo — è nel pieno della lotta per lo scudetto e proprio domenica deve affrontare a Milano i «cari nemici» dell'Innocenti (se la gara si disputerà questa sera, i campioni d'Italia ripartiranno subito dopo in aereo per poter essere già domani pomeriggio in palestra a Varese).

L'Ignis aspetta comunque la sua quarta coppa Europa. Se riuscisse a centrare questo «poker» raggiungerebbe proprio il Real Madrid al vertice della classifica di tutti i tempi, altrimenti gli spagnoli — che dal 1968 non raggiungono il traguardo europeo — farebbero un altro passo avanti rinfrescando quel mito decisamente impolveratosi nelle ultime stagioni. Quest'anno il Real è più forte che mai: ha la squadra del passato con l'aggiunta di un americano nuovo (il terzo, venuto ad affiancarsi a Luyk e a Brabender, dotati entrambi di passaporti spagnoli e quindi disponibili anche per la nazionale), un americano risultato rinforzo indovinatissimo. Ha un cognome foneticamente impossibile — Szczerbiack, otto consonanti e tre vocali — per cui tifosi e giornalisti lo chiamano semplicemente col nome di battesimo, Walter. La sua storia è piuttosto rara, è cominciata ad Amburgo in Germania, dove Walter è nato per caso 25 anni fa da genitori di origine ucraina successivamente emigrati negli Stati Uniti. Poi la storia si è sviluppata in Pennsylvania, attraverso i progressi sportivi di questo cestista-zingaro diventato tanto bravo nel produrre canestri, fino ad attirare l'attenzione (e meritarsi i dollari) del prestigioso Real Madrid.

Catenaccio all'italiana

Fermare Walter vorrebbe dire aver vinto mezza partita per l'Ignis. Ed è chiaro che la svolta tecnico-tattica di questo finale sta tutta nella difesa dell'Ignis, nella concentrazione e nella tenacia con cui i campioni d'Italia riescono a contenere Walter ed i suoi compagni abituati a segnare spessissimo cento e più punti (dei quali circa 30 dell'americano «nuovo»). Anche nel basket dunque confidiamo in una specie di «catenaccio» all'italiana, senza alcun contenuto negativo o rinunciatario però, visto che il basket non è sport da 0 a 0. L'Ignis penserà a fermare gli assi del Real, ma si preoccuperà pure di piazzare i propri colpi con Morse, Raga e Meneghin, affiancati da Bisson e da Chiaida nel quintetto iniziale.

Gamba, il trainer che ha preso il posto di Nikolic alla guida di una squadra che ha già saputo vincere tutto quello che c'è da vincere, ostenta una calmissima fiducia: «La squadra è in gran forma — dice — proprio come volevo io, proprio come ci auguravamo nei programmi di lavoro iniziati il 20 agosto scorso e portati avanti in oltre 200 sedute di allenamento, quasi tutti i giorni. A questo punto se si dovesse perdere sarebbe solo perché gli altri sono più bravi di noi. E noi in tal caso non dovremmo avere proprio nulla da rimproverarci».

Antonio Tavarozzi

UOMINI E PALLONI

Una difesa gruviera (quella del Milan)

Ha subìto 1 gol ogni 64 minuti

Con il ritorno al suo vantaggio preferito, la Lazio è l'unica squadra che possa dire quattro senza averlo nel sacco. I proverbi tramontano di fronte alla realtà calcistica e di questa squadra che, sapendo fare da sé, fa anche per tre, con l'involontaria collaborazione di tutte le sue principali inseguitrici. Anche una parte del pubblico romanista ha fatto teppisticamente il diavolo a quattro, sempre a causa di questo numero che, nuovamente tornato di attualità, ben poco margine di speranza concede ormai a chi, pur parlando a quattr'occhi, grida ai quattro venti che il campionato non è ancora concluso.

Se prontamente usciamo dal lecito gioco di parole, ritroviamo subito quello calcistico di una squadra più squadra di ogni altra nella presente stagione. La Lazio di oggi è il seguito di quella dell'antecedente campionato con un decisivo pizzico di esperienza in più. E' una Lazio da due anni, riconoscibile a prima vista, sempre simile a se stessa. Organizzatissima in difesa, formidabile nella zona centrale e poderosamente concreta nell'azione d'attacco. E' l'unica, tra tutte, che abbia sempre giocato a memoria e senza suggeritore. Quando, com'è naturale che sia, ha dovuto arrendersi di fronte all'altrui capacità, si è subito ripresa, senza indugiare nelle recriminazioni.

Tra le molte cicale di questo campionato, soltanto la Lazio è riuscita a conservare la sua veste di formica. La sua prodigalità, ben riscontrabile nella clamorosità dei gol di Chinaglia e di Garlaschelli, è superata dalla proverbiale avarizia di un'organizzazione difensiva che ha incassato, fin qui, in tutto 14 gol. Ciò significa una media gol di 0,604 per partita, ossia una rete passiva ogni 147 minuti e 51 secondi di gioco, che è ben notevole e che, spiegandolo, rende stridente il contrasto con le cifre del Milan calcolate: 32 gol, media 1,391 per gara, una rete ogni 64 minuti e 41 secondi di gioco.

Punti in più punti in meno

Il Milan, ancor più della stessa Lazio, rappresenta il caso maggiormente degno di attenzione, sia pur negativo, di questo campionato. Nei confronti della passata stagione, a sette giornate di distanza dal traguardo, le 13 squadre prese in esame (sono escluse le tre promosse), presentano il seguente bilancio attivo oppure passivo:

NAPOLI: 8 punti in più dell'anno scorso
ROMA, FIORENTINA e VICENZA: 2
LAZIO e INTER: 1
BOLOGNA: 1 punto in meno
TORINO e CAGLIARI: 2
JUVENTUS: 3
SAMPDORIA: 4
VERONA: 5
MILAN: 12

Sorvoliamo sul notevole progresso del Napoli e soffermiamoci sul crollo del Milan, crollo che, come nel caso inverso già citato per la Lazio, è reso ancor più evidente dalle cifre dei gol passivi. La vulnerabilità della difesa milanista trova un ben difficile riscontro nelle tre principali divisioni calcistiche. Partiamo non soltanto dalla Serie B, in cui, tra l'altro, l'Atalanta ha incassato un gol passivo ogni 155 minuti e 59 secondi di gioco (con una media di 0,481 per gara, migliore di quella della Lazio), ma perfino della Serie C in cui, come il Milan e più del Milan, in un numero superiore di partite (27), hanno subìto 32 reti la Triestina e il Chieti, 33 reti la Gavinovese e l'Olbia, 34 il Derthona e 41 il Prato.

In altre parole, per effetto del diverso numero di partite giocate, su 96 squadre prese in esame, soltanto il Prato supera il Milan in fatto di penetrabilità difensiva con una media gol di 1,518 per gara e una rete incassata ogni 59 minuti e 16 secondi di gioco. Vale la pena di ricordare, tra parentesi, che il primato positivo assoluto spetta all'Alessandria, avviata verso la Serie B, con appena 0,222 gol per partita e una rete passiva ogni 405 minuti di gioco, pari a sei ore e tre quarti.

Dopo il Prato, che è ormai rassegnato a retrocedere in Serie D, troviamo dunque, in questa nostra insolita graduatoria delle difese perforabili, il Milan 1974. Oltre 94 squadre si sono comportate meglio di quella che fu, con Cudicini in alcune passate stagioni la migliore e una delle più solide organizzazioni difensive italiane. Se è vero che per vincere occorre andare all'attacco e segnare preferibilmente molti gol, non è men vero che chi, in pari tempo, non sa difendersi in maniera adeguata, rischia sempre di ritrovarsi triste, solo e abbandonato nelle retrovie del gruppo avviato verso un traguardo finale.

Massimo della Pergola

A tu per tu

ZOFF l'emigrato del pallone

Come il protagonista di "Pane e cioccolata", il portiere juventino (il migliore del mondo) ritiene che anche nel calcio importante è resistere, sopravvivere, mai darsi per vinto

Dino Zoff e le parole. «Il mio linguaggio lo esprimo sul campo. Prima e dopo la partita non rimane molto da dire. Poi se dici qualcosa non puoi riflettere il tuo pensiero reale. Bisogna essere un pochino diplomatici, badare a non offendere questo o quello che puoi offendere anche soltanto se elogi un altro. Troppa fatica, così sto zitto».

Questo è uno dei biglietti da visita di Dino Zoff. Ce ne sono altri. Il più importante è che il portiere della Juventus oggi si può considerare il numero uno del mondo tra i pali. Lo ha scritto anche Cruyff.

«Che cosa si prova ad essere il più quotato sull'emisfero calcistico?».

«Nulla. Non ho mai pensato se in realtà lo sono. Però, se anche lo fossi non mi basterebbe, perché voglio far sempre meglio. Questo è il mio impegno. Non ci si può considerare arrivati perché si è portieri della Juventus, della Nazionale italiana. E' un errore: bisogna andare avanti, anche alla mia età che mi sta benissimo».

«Fino a quando andrà avanti? Vogliamo dire, fino a quando pensa di giocare?».

«Finché mi vorranno. Non pongo limiti. Oggi mi impegno al massimo per la Juventus. Domani o prima di chiudere mi impegnerò al massimo anche in una squadra di quarta serie. Giocherò finché potrò».

«Non immaginiamo quale mestiere può fare Zoff una volta che ha chiuso con il calcio».

«Nemmeno io. Ci penserò quando sarà il tempo. A me andrebbe bene anche fare il contadino su un pezzo di terra mio, o il calzolaio, o qualsiasi altra cosa. Conta il modo con il quale si fanno le cose, non il mestiere. Perché nella vita si possono avere soddisfazioni da tutto ciò che esiste».

Ecco, l'altro biglietto da visita: serietà professionale. Che cosa fa durante il giorno questo «mostro dei pali», questa «farfalla» della domenica? Perché bisogna essere leggeri per volare da un palo all'altro. Ottantadue chili il suo peso forma. E' indispensabile mantenerlo per tutta la stagione. Una dieta particolare, forse?

«No, se posso evito la pastasciutta. Considero l'indispensabile a tavola. Mi impongo di mantenere un determinato regime di vita. Nessuna acrobazia. Le otto ore di sonno indispensabili, poche sigarette, una dopo i due pasti e vita serena».

Le sigarette. Zoff fuma quelle più innocue infilate nel bocchino. Eppure riesce a gustarle come della vita gusta tutto. I ritiri non l'annoiano perché trova modo di renderli meno lunghi leggendo libri o riviste specializzate.

"Inglese"

«Legge molto?».

«No, qualcosa».

Quel qualcosa equivale ad un libro o a due «gialli» la settimana. Gli piace il cinema dove si infila con la moglie a tempo cosiddetto perso. E' rimasto entusiasta di «Pane e cioccolata» forse perché in quel Manfredi ha individuato la sua semplicità, i suoi umori e forse perché quella è una storia che l'affascina particolarmente.

«Sì la vita è così. Un film realistico, un problema attuale. Il lavoro dei nostri emigrati all'estero. Importante è resistere, sopravvivere, mai darsi per vinti, sempre quando si pensa di aver perduto».

«Lei è un uomo tranquillo, diciamo anche fortunato. E' per questo che lo si sorprende sempre così sereno, sicuro?».

«No. La serenità me la porto addosso da quando sono nato. Per il resto non penso a nulla. I miei problemi sono gli stessi che hanno portieri di altre squadre, di altre categorie. La vita è sempre difficile. Basta un giorno per rasserenare tutto. E allora il ritrovi, se va bene, a mangiare pane e cioccolata, che non è da disprezzare».

«Che cosa vorrebbe suggerire al calcio italiano?».

«Io sono per il calcio inglese. Voglio dire che l'ideale per il mio modo di vedere è quello. In Italia si fanno troppi drammi per una partita persa, troppi infarti per un rigore sbagliato. Il calcio bisogna assimilarlo com'è, soffrirlo magari per novanta minuti, ma poi basta. Come fanno gli inglesi, che perdono e si consolano pensando subito alla partita successiva. Ora diventa anche difficile giocare al calcio in Italia. Non so di chi è la colpa, forse di tutti, nostra, vostra, del pubblico, ma dobbiamo fermarci e ragionare. Una volta che si entra in campo si dà tutto per vincere, non rimane altro. A che cosa servono le polemiche, gli incidenti? Non li concepisco».

Zoff ha un amico: Castellini. I portieri, per costituzione, dovrebbero essere tutti un po' matti, geniaIoidi, imprevedibili. Castellini era così, fino a quando per un'improvvisa convocazione non ha conosciuto Zoff a Wembley prima di Inghilterra-Italia. L'ha visto una volta in allenamento ed ha subito detto: «Lui appartiene ad un'altra categoria. Di una cosa sono certo: non riuscirò mai ad essere come lui perché Zoff è il più bravo che esista».

Zoff, di Castellini dice: «E' una persona seria, un ragazzo per bene. Come portiere non è compito mio giudicarlo». Zoff e Castellini andranno a Monaco con Albertosi. A Torino l'annata è stata grama se la Juventus non ci mette una pezza all'ultimo momento; però abbiamo il più grande portiere del mondo con l'adeguato gregario. E' già una consolazione. Parlare di Zoff può rasserenare gli animi in una settimana delicata. Il calcio giusto è quello che vede lui. Non a caso è l'esempio per tutti, senza con questo idealizzarlo come un superuomo.

Franco Costa

Tre cavalli per una Lotteria

La trottatrice è insofferente

BALADE ROYALE è tutta ardore e non sopporta d'essere attaccata - Al suo fianco, una velocista pura e Sharif di Jesolo

Dei ventun cavalli della 24ª edizione del Gran Premio della Lotteria, tre arrivano da Torino: non è mai successo nella storia della corsa. Fra di loro Balade Royale potrebbe addirittura vincere la prova ed anche questo è senza precedenti per una scuderia torinese. Non meno degno di rilievo il fatto che i tre cavalli (oltre a Balade Royale ci sono Cordoba France e Sharif di Jesolo) appartengono tutti alla medesima scuderia e che hanno grandi possibilità di riuscire a partecipare in massa alla finale, a cui sono ammessi i primi due classificati di ogni batteria eliminatoria.

Nei prati e sulla pista di Vinovo, Pino Rossi ha fatto meraviglie nel plasmare questi tre cavalli: è riuscito a costruire tre campioni. Le loro caratteristiche sono molto diverse, le loro attitudini abbastanza dissimili. Balade Royale è trottatrice insofferente, tutta ardore. Ama venire sugli altri cavalli, poco sopporta di essere attaccata (da chi vi riesce). Deve partire sempre nell'ultima posizione per rimanere tranquilla. E' capace di allunghi sensazionali, senza dare mai l'impressione di andar forte. «Ha una marcia in più — dice Pino Rossi — *ma la innesta dolcemente in una continua progressione di velocità*».

Ieri mattina ha fatto l'ultimo allenamento: un avvio veloce, poi due chilometri tranquilli, come è giusto fare a pochi giorni da una corsa importantissima. Ma la cavalla non era d'accordo, voleva andare più forte. Alla fine il «driver» l'ha lasciata un po' libera: Balade Royale si è scatenata, concludendo con 600 metri in 43 secondi e mezzo (1'12"5/10 al km). Di questi 600 metri impressionanti i primi 100, «volati» in 6 secondi e mezzo (1'05" al km).

Due spunti

Cordoba France ha forse di più la taglia della velocista pura. Ora che è in piena forma è capace di percorrere 800 metri in un minuto, con strappi di irresistibile crescendo. Il suo fisico purtroppo non è così perfetto come la sua meccanica, qualche disturbo al fegato influisce a volte negativamente sul rendimento. In scuderia è considerata potenzialmente superiore anche a Balade Royale, di cui però forse non possiede la grinta e la continuità.

Sharif di Jesolo è la terza forza della Scuderia Spartana. Francesi le due femmine, che sono state importate circa due anni fa. Italiano il maschio, nato da un incrocio franco-americano, Camillo meno appariscente delle due compagne, ma dotato a sua volta di una forza non comune, che esprime in progressioni finali di rara efficacia. Ha — come si dice in gergo — «due spunti»: è capace cioè di un'energica accelerazione iniziale (indispensabile per prendersi posizione) ed è poi in grado di ripetersi nella fase conclusiva. E' molto più duttile delle francesi, adatto ad ogni tipo di gara sia all'attesa che in avanti.

Con queste tre carte Torino ippica tenterà sabato l'assalto a Napoli, alla corsa più affascinante dell'anno, il Gran Premio della Lotteria. I tre cavalli della Scuderia Spartana si presentano uno per ciascuna delle tre batterie eliminatorie. Ci sono in palio complessivamente 70 milioni: 8 per batteria, 33 per la finale (primo e secondo delle eliminatorie), 4 per la «Consolazione» (terzi e quarti arrivati delle batterie), 3 per la [illegible] (tutti gli altri).

Sharif di Jesolo sarà il primo a scendere. [illegible] più insidiosi [illegible] Latest Record e [illegible] Hill, meno pericolosi Carosio, Axius, Udet Hanover e Riverdale. Poi toccherà a Balade Royale: opposizione seria per la presenza di Top Hanover, di Noble Action e forse anche per quella di Bourbon; più malleabili Dosson, Oldwick e Belle Doris. Infine sarà la volta di Cordoba France: l'avversario numero uno sarebbe Timothy T, ma su di lui circolano voci discordi. I più informati lo dicono in precarie condizioni fisiche. C'è poi Lightning Larry, ci sono (e non sono trascurabili) Sam e Torcello. Completano il campo American Angel e Blaze Herbert.

Elvio Rossi

TASSE

FOREMAN 80 milioni

Il campione del mondo dei pesi massimi George Foreman, per lasciare Caracas, dove mercoledì della scorsa settimana aveva battuto per k.o. Norton, ha dovuto versare al fisco 126.000 dollari (80 milioni di lire). Le autorità venezuelane avevano negato a Foreman il permesso di partire per il mancato pagamento delle tasse sulla borsa di 700.000 dollari e sugli altri introiti di contorno al match. Dopo aver risolto la controversia fiscale il pugile è partito in aereo per gli Stati Uniti accompagnato dal suo [illegible] Dick Sadler e dall'imprenditore Amy Jackson.

Per Pinacci

Il CUNEO non conferma

CUNEO, 3 aprile.

(g.d.m.) «Il direttivo non ha ancora preso alcuna decisione circa la [illegible] del Cuneo e il futuro della squadra», ha dichiarato ieri sera il presidente della società, l'avv. Giuseppe Lazzari.

Lazzari ha aggiunto che l'argomento potrà rientrare in un programma organico del sodalizio ma i cui particolari sono da ritenersi per ora prematuri.

Auto

TORINO CORRE

Più piloti e più macchine nel '74 malgrado l'austerità

La Torino Corse sta entrando nel suo decimo anno di vita anche se si potrebbe considerare, nostalgicamente, la filiazione naturale del glorioso Racing Club 19, famoso negli Anni Cinquanta con piloti quali Christillin, Della Chiesa, i fratelli Valenzano, Nasi, Zanon, Munaron, Abate, Bella, Balzarini, Ada Pace e l'attuale presidente della Torino Corse Gianni Rivetti, ora al suo terzo anno di reggenza.

«*Malgrado l'austerity* — dice Rivetti — *abbiamo intensificato i programmi, senza arrestarci alle prime difficoltà. Lo dimostra il fatto che, rispetto alla passata stagione, il numero delle vetture Sport è aumentato di 5-6 unità. E' chiaro che l'attuale situazione ci ha sottoposti a sforzi organizzativi e finanziari non indifferenti*».

Continua: «*Ciò sta a dimostrare che non abbiamo accettato passivamente le restrizioni imposte allo sport automobilistico, dando l'unica risposta degna di sportivi appassionati. I piloti non ci hanno lasciati soli, anzi hanno formato un unico compatto con il sodalizio, sottoponendosi anch'essi ad impegni piuttosto gravosi*».

«*Le corse alle quali essi partecipano, non solo in Italia, ma anche all'estero* — sottolinea ancora Rivetti — *stanno a sottolineare che Torino è città di salde tradizioni automobilistiche sportive, e che queste continuano malgrado le avversità. Non bisogna naturalmente dimenticare le altre scuderie torinesi, pari alla nostra, con le quali ogni domenica duelliamo sui circuiti con sportività — come nel calcio tra Juve e Toro — (Rivetti è supertifoso bianconero) quali la Nord Ovest, la Rododendri, la Squadra Monteglia, per citarne qualcuna*».

«*Bello sarebbe* — conclude — *che tutti questi "teams" si dividessero tra di loro le varie specialità (velocità pura, corse in salita, rallies nazionali ed internazionali), evitando dispersione di forze ed aumentando le probabilità di successo per la nostra città. La Torino Corse, comunque, continuerà la sua opera di appoggio ai piloti dando sempre di più un'impronta di familiarità ai suoi rapporti con gli stessi, caratteristica che l'ha sempre contraddistinta*».

Questa sera alle 19, allo Sporting, saranno premiati i piloti che si sono distinti nel 1973. Interverranno Arturo Merzario ed i francesi Jimmy Mieusset ed Henri Pescarolo. Al primo, secondo e terzo posto del campionato sociale Lino Anastasio, Franco Pilone ed il modellino Luciano Ottaro.

Gian dell'Erba

MONDOVÌ

Rivalità di borgate

La Carassonese condizionata da vecchie partigianerie

Mondovì, 3 aprile.

Dopo un buon inizio di campionato, la Carassonese ha accusato un calo pauroso nella fase centrale del torneo e per alcune settimane ha messo in apprensione la stretta schiera di fedelissimi tifosi monregalesi che forse già temevano la minaccia di una assurda quanto non improbabile retrocessione. Ora, con i due successi consecutivi ottenuti a spese della Fossanese e del Cassine, i pericoli sembrano scongiurati. Di questo si rallegrano gli appassionati dirigenti grigiorossi: primo fra tutti Eugenio Turco, ufficialmente vicepresidente, ma in realtà il vero factotum della società monregalese.

La squadra è allenata dal giovane trainer Romano, ex giocatore grigiorosso, che ha sostituito qualche anno fa l'anziano Aldo Cattaneo, figura questa diventata quasi leggendaria nel calcio monregalese per i suoi lunghi anni di provata fedeltà ai colori sociali prima come giocatore e poi nelle vesti di allenatore, ed al quale sono state ora affidate le squadre giovanili.

La rosa è composta da elementi collaudatissimi sui quali spiccano il portiere Pianezza, gli anziani, ma sempre validi difensori Gerbi e Guzzo, il giovane stopper Pizzo, gli attaccanti Boazzo, Laurini, e l'attuale capo-cannoniere del girone, Marangon. Completano il quadro i centrocampisti Cattaneo e Sandri, pedine determinanti.

Sorta nel 1952, su iniziativa di un gruppo di sportivi di Carassone, il piccolo borgo monregalese da cui deriva anche il nome della squadra, la Carassonese salì alla ribalta del calcio dilettantistico piemontese poco tempo dopo, quando la presidenza venne affidata al dottor Piero Gasco, carica che egli detiene ancora, dopo circa un ventennio, con la passione e l'entusiasmo di allora. Fu in questo periodo che la Carassonese raggiunse i traguardi più importanti, aggiudicandosi nella stagione calcistica 1957-58 il titolo di campione piemontese di prima divisione, che le consentì di partecipare l'anno dopo al Campionato di promozione.

Anche in questo impegnativo torneo, la Carassonese non deluse le aspettative, figurando sempre nelle prime posizioni di classifica e piazzandosi per due anni consecutivi al secondo posto nei campionati '59-'60 e '60-'61. Da allora la società monregalese non ha più saputo dare agli sportivi locali particolari soddisfazioni ristagnando regolarmente nel centro classifica e non stimolando quindi i propri sostenitori ad un ritorno in massa al calcio cittadino.

Una motivante di questa situazione potrebbe ricercarsi, come già succede in quasi tutte le società dilettantistiche, nei problemi finanziari che condizionano sensibilmente gli eventuali successi e le ambizioni di ogni squadra. Ma questo, come sostiene Turco, non è il problema più grave della Carassonese, cui, per disputare un campionato tranquillo e senza eccessive aspirazioni come sta facendo da anni, sono sufficienti, oltre che le solite quote versate dai principali soci, i proventi derivanti dalla compravendita di alcuni giocatori o dagli incassi che si registrano quando al Comunale di Mondovì sono di scena le squadre più titolate, seguito da un gran numero di tifosi.

«*Certo* — ha proseguito Turco — *se avessimo in programma di tentare la scalata alla serie D logicamente le cose cambierebbero, ma questo purtroppo è solo un sogno lontano e per il momento irrealizzabile. La verità è che gli sportivi monregalesi, tranne qualche eccezione, sono troppo condizionati da vecchie partigianerie esistenti da sempre fra le varie borgate di Mondovì*».

A conferma di questo, basti pensare che da circa tre anni sono sorte nella nostra città ben quattro nuove società calcistiche, le quali, pur disputando soltanto il campionato di terza categoria, hanno peggiorato ulteriormente la situazione intensificando notevolmente l'astio e le rivalità già esistenti.

E' quindi auspicabile per il bene del calcio monregalese che le vecchie divergenze e le assurde incomprensioni che tuttora condizionano la città siano al più presto dimenticate ed appianate per far sì che in un futuro non lontano la Carassonese possa ricalcare le gloriose orme della «Richard Ginori» e della «Monregalese», le due società che la precedettero.

Walter Gazzera

SPORT-FLASH

TRIS — Venti cavalli saranno in gara nel premio Lisa de Mai, in programma venerdì prossimo all'ippodromo napoletano di Agnano, tris della settimana. Sono: Ercoleo, Pacifico, Dedalo, Anchise, Polifemo, Vapesiero, Ortovaro, Amalfi, Granuovo, Burac, Uncle, Colibrì, Lydia, Nofilia, Pelagio, Loch Ness, Cabral, Ramanga di Jesolo, Baltico, Beccaccino III.

SCI — Gli sciatori azzurri hanno concluso la tournée americana e rientreranno domani in Italia. La comitiva è composta da Gros, Gustavo Thoeni, Radici, Schmalzl, Stricker e dalle atlete Claudia Giordani, Manuela Fanotto, Cristina Tisot Arigoni.

VERCELLI — Alla sezione scherma dell'Unione Sportiva Pro Vercelli è stata assegnata la targa d'oro dei premi Coni 1973: si è imposta su tutte le società della provincia con una serie di risultati veramente notevoli sia in campo nazionale che internazionale.

Va messo in evidenza il fatto che il tiratore Marcello Bertinetti ha vinto il campionato assoluto individuale di spada.

BOXE — I campionati europei dei piuma Jimenez-Cotena e dei superleggeri Ortiz-Zami sono stati confermati rispettivamente per il 18 aprile a Gijon e per il 30 dello stesso mese a Barcellona.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di RAFFAELLA GIRARDO

Il pianeta che eserciterà la sua influenza è Mercurio. Ne trarranno particolare beneficio i nati sotto i segni dell'Ariete, Toro, Gemelli e Vergine.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Avete un carattere riservato, che contribuisce a farvi [illegible] metodici, tranquilli e meditativi. Mercurio è per voi favorevole e faciliterà rapporti con persone che hanno in comune con voi affari e responsabilità. Dovrete però usare la massima circospezione per non restare vittime di raggiri. Dal lato affettivo la giornata non si preannuncia troppo felice.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Dovete impegnarvi al massimo se volete che la vostra vita al servizio degli altri dia i frutti che vi aspettate. Se insisterete tuttavia però, alla fine, vittoriosi e sarete pienamente soddisfatti di voi stessi. Il lavoro vi riserverà piacevoli sorprese, sempre che sappiate approfittarne, e anche la vostra vita affettiva ne uscirà rinsaldata.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) Siete dotati di una personalità spiccata e forte, ma riuscite simpatici a quasi tutti per la vostra lealtà. Il momento è altresì favorevole anche per la [illegible] di affari che vi stanno a cuore; attenzione però a qualche rivale che potrebbe intralciarvi sul più bello. Sentimentalmente vi sentirete appagati e conoscerete fino in fondo il significato dell'amore.

CANCRO (22 giugno - 23 luglio) Avete una mentalità che sa facilmente adeguarsi alle varie situazioni. Versatili e dotati di spirito di iniziativa, supererete facilmente i piccoli ostacoli che vi si presenteranno sul lavoro, dove riuscirete anche a sfondare e ad avanzare di grado. Mercurio vi è favorevole anche nelle [illegible] del cuore purché non vi lasciate trascinare da chi non vi merita.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) La natura vi ha dato una personalità interessante, con spiccate attitudini all'economia e alla finanza. Cercate però di non scoraggiarvi se nel corso della giornata incontrerete qualche difficoltà, frutto soprattutto dell'invidia di chi vi sta attorno. Il successo per voi è sicuro: basta [illegible] valutiate le spalle. Anche in amore vi [illegible] felici.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) Vi piacciono le ricerche, le novità, le esperienze. Poiché siete conversatori interessanti non vi sarà difficile conquistare popolarità e stima; le donne dovranno però fare attenzione ad [illegible] compagnie femminili, che risulteranno interessate. [illegible] prendetevela se chi vi sta a cuore vi trascura: riceverete affetto

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) Avete un'indole cortese; siete simpatici e socievoli e avrete [illegible] in pubblico. Specie gli intellettuali e gli scrittori avranno in questo periodo notevoli soddisfazioni economiche abbinate a quelle artistiche. Mercurio farà sentire il suo influsso benefico, ma specialmente nel campo sentimentale dovrete evitare gli scoraggiamenti.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) Possedete un'acutezza fuori del comune e ciò vi aiuta nel campo intellettuale e scientifico. I vostri sforzi sul lavoro in questo particolare momento verranno ricompensati, ma insistete perché vi attendono successi ancora maggiori. Anche nel campo affettivo vi attendono piacevoli sorprese purché sappiate valutare nel modo giusto le persone che incontrerete.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Non preoccupatevi se apparentemente la giornata inizierà per voi in modo non soddisfacente sul lavoro; chiarirete poi tutto e vi sentirete soddisfatti. Cercate però di essere più stabili nelle vostre decisioni, specialmente in quelle di carattere sentimentale. Se saprete fare attenzione, riconquisterete una persona che pensavate di aver perso per sempre.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) Simpatici e affettuosi, correte il rischio, per la vostra natura un po' schiva, di venire incompresi proprio da quelli dai quali sperate amicizia e affetto. Anche sul lavoro dovrete fare attenzione, perché potreste compiere involontariamente degli sbagli imperdonabili. Tutto sommato l'influsso di Mercurio vi è però favorevole: approfittatene.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) E' probabile che in giornata dobbiate lottare per salvaguardare la vostra vita privata, ma l'influsso astrale è solo momentaneamente negativo. Sul lavoro sfogherete la vostra dinamicità e ne sarete ricompensati: tutto sta però nel saperví organizzare bene e nello scegliere con attenzione le decisioni da adottare caso per caso.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) Incontrerete qualche difficoltà con le persone che vi stanno più vicine, specie sul lavoro; cercate dunque di essere diplomatici e concilianti senza però apparire deboli. Mercurio vi invita a fare attenzione negli affari ed a non prestare troppo facilmente voce a chi vi lusinga: potreste [illegible] grosse delusioni specie nel campo sentimentale.

In uno show televisivo

Ritorna la coppia Mondaini-Vianello

Dopo «Lo sai che ti dico?», trasmesso lo scorso anno ed al quale presero parte anche Iva Zanicchi e Minnie Minoprio, Raimondo Vianello e Sandra Mondaini torneranno sui teleschermi come protagonisti di uno show, attualmente in fase di preparazione. Lo spettacolo, che sarà registrato in sette puntate negli studi televisivi del Centro di produzione di Roma a partire dal 20 maggio, sarà diretto da Romolo Siena, regista delle ultime due edizioni di «Canzonissima». Le musiche saranno di Marcello De Martino. Raimondo Vianello, che negli ultimi tempi si è dedicato alla sceneggiatura cinematografica (l'ultimo film al quale ha lavorato è «L'arbitro» con Lando Buzzanca), tornerà con questo spettacolo alla tv, il mezzo attraverso il quale ha avuto una grande popolarità, fino dai tempi in cui insieme con Ugo Tognazzi partecipò a «Un, due, tre».

In lizza ad Ischia la «signora del mare»

Milano, 3 aprile.

L'anno scorso a Sorrento, quest'anno a Ischia. L'appuntamento per la «Signora del mare» è sempre legato ad un paesaggio vario e suggestivo. La giuria che, oltre a premiare lo «charme» delle concorrenti, dovrà sondarne la sensibilità e l'intelligenza, entrerà in azione il 27 aprile quando sulla «Raffaello», in rotta verso Cannes, verranno designati i premi «Collare di di Nettuno».

Il gioco del Lotto

Primatisti dei ritardo ancora imbrogliati nell'urna. Ecco la classifica aggiornata: 88 di Firenze (124 settimane d'assenza), 17 di Napoli (105), 9 di Firenze (neo-centenario), 73 di Palermo (a quota 99). Fra le combinazioni, ancora assenti Gemelli e Vertibili; abbiamo avuto terni nelle Figure (8) a Palermo (69-42-6), nelle Decine a Cagliari (82-83-86) e a Napoli (69-62-68). Il 46 è uscito a Bari per la seconda settimana consecutiva.

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 30 marzo 1974, dei numeri in maggiore ritardo nelle dieci ruote (con almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 90 (98 90 sett.); 10 (87); 79 (77); 42 (75); 87 (62); 58 (54).

CAGLIARI: 33 (95); 34 (79); 70 (65); 3 (67); 38 (67).

FIRENZE: 88 (124); 9 (100); 72 (65); 59 (52).

GENOVA: 30 (85); 9 (71); 57 (67); 61 (63); 77 (57); 83 (52).

MILANO: 83 (73); 18 (63); 14 (60); 43 (54).

NAPOLI: 17 (105); 40 (56); 20 (52); 69 (51).

PALERMO: 73 (99); 58 (75); 28 (68); 35 (64); 19 (53); 75 (50); 88 (50).

ROMA: 55 (90); 41 (64); 62 (60); 11 (52); 59 (52).

TORINO: 85 (93); 1 (64); 41 (54); 27 (52).

VENEZIA: 8 (71); 47 (70); 68 (51).

Ed ecco i maggiori ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Genova, 89 sett.; Roma, 64; Cagliari, 27; Firenze, 14.

Vertibili: Venezia, 51; Milano, 34; Genova, 17; Palermo, 12.

Cadenze: Cagliari, 4 (84); Palermo, 5 (57); Bari, 7 (52); Venezia, 4 (40).

Figure: Genova, 3 (49); Roma, 4 (32); Palermo, 2 (28); Milano, 9 (27).

Decine: Genova, [illegible] (54); Torino, 80.na (45); Milano, 1.a (39); Napoli, 10.na (39).

ENALOTTO

Nel concorso numero 13 colonna vincente: x 2 x - 1 1 x - 2 x 2 - x 1 1) 5 giocatori totalizzando 12 punti hanno vinto lire 9.494.000 ciascuno; agli «11» (113) spettano 315.000 lire, ai «10» (1421) 25.000. Il monte premi è stato di 118.680.122.

Per il concorso numero 14 del 6 aprile 1974 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI	1 x
CAGLIARI	1 2
FIRENZE	1
GENOVA	2
MILANO	x
NAPOLI	2
PALERMO	1
ROMA	1
TORINO	1 2
VENEZIA	1 2
NAPOLI 2°	x 1
ROMA 2°	2

RISOLVIAMO

il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Vengono prese per il collo; 8. Cercato in TV; 11. Treviso; 13. Succo di uva fermentato; 16. Piena rasa; 17. Hanno le mani bucate; 21. Taranto; 22. Vi nacque Abramo; 23. Lo è anche la Coli; 25. Come regni; 26. Frase suggerimmula...; 29. Va più forte del direttissimo; 30. Nomignolo della Taylor; 31. Piantagione ridottissima; 32. La barra del carro; 33. Segale senza sale...; 34. Era libero; 35. Ripida salita; 36. Un giro di vite...; 43. Lo è la maglia rosa...; 45. La compie la Terra attorno al sole; 46. Segno che addiziona; 48. Uomini senza fede; 50. Aosta; 51. Una che dà corpo alle ombre; 53. La scaglia l'arco; 55. Ricevuto con la cuffia in testa; 56. Novara; 58. Di umore triste; 61. Iniziali di Tommaseo; 62. Smonta l'arcata; 63. Ha tifosi ferraresi; 65. Non si dà facilmente per vinto; 67. Pronome condensatale; 69. La si dà per certificare il pagamento; 71. Somma degli anni; 72. Non più in carica; 73. Bianco alimento; 74. Lo sono anche le sarde.

VERTICALI: 1. L'usa il boscaiolo; 2. Si può prendere anche a due mani; 3. Articolo per ragazzo; 4. Lunghi e larghi; 5. Impresa sportiva; 6. Opposto a Ovest; 7. C'è quella cattolica, quella indù...; 8. Iniz. di Dumas; 9. Il titolo di Münchhausen; 10. Albert del legno bianco; 11. Isola della Sonda; 12. Tu e loro; 13. Padre della mia; 14. Tirate coi denti...; 15. Non devono essere le motorette di bassa cilindrata; 18. Ricerca il colpevole; 19. Non ne ha l'appetito; 20. Hanno stretto rapporto con l'ipotenusa...; 24. Azioni da prepotenti; 27. Specie medicinali; 28. In gara son pari...; 35. Porzioni spettanti; 36. Impegno gravoso; 37. Una metà di altro; 40. Iniz. di Virgilio; 41. La città con la basilica di S. Gaudenzio; 42. Levare via... apostrofando; 44. Una forte attaccante; 45. La cura il giardiniere; 46. Quadrata che si calza; 47. La consorte Zoff; 49. Locali con impiegati; 53. Iniz. di Garrani; 54. Frutto per marmellate e sciroppi; 55. Catania; 56. L'anemica dell'orto; 57. Babà (Abbrev.; 58. Napoli; 60. Abbrev. per latitudine; 64. Si fa forte a Siena; 66. Estreme nel Benelux...; 68. Iniz. di Tognazzi; 70. Impersonava il tenente Sheridan (iniz.).

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

■	A	S	T	A	I	R	E	■	T	A	M	E	R	L	A	N	O	■	S
L	■	C	A	S	S	E	■	M	O	G	A	N	O	■	M	A	■	F	C
I	L	A	R	I	A	■	M	A	L	O	R	E	■	P	E	T	A	L	O
V	O	L	G	A	■	B	A	R	O	N	E	■	F	A	R	I	N	O	N
I	R	M	A	■	T	U	N	I	S	I	■	S	A	L	I	V	A	■	P
N	E	O	■	M	E	D	I	N	A	■	M	O	N	A	C	O	■	N	I
G	N	■	F	O	N	I	C	O	■	C	O	L	A	T	A	■	M	E	G
S	■	T	I	S	A	N	A	■	T	I	T	O	L	O	■	G	O	N	G
T	A	R	O	C	C	O	■	T	I	M	O	N	E	■	D	A	L	I	E
O	P	A	C	H	E	■	L	I	B	A	R	E	■	T	U	R	N	E	R
N	E	■	C	I	■	D	A	N	E	S	E	■	B	E	N	D	A	■	E
E	■	C	O	N	C	I	T	A	T	A	■	L	I	N	E	A	R	I	■

il rebus (6-8-8)

SOLUZIONE

IL GIOCO DEGLI

scacchi

Soluzione del problema n. 731: 1. Tg2 (minaccia 2. Dd2)

IL PROBLEMA

N. 732 (7+7)

M. Stosic («Sahovski Glasnik» 1971)

Il Bianco matta in 2 mosse

Partite per corrispondenza

Nievergelt-Ehret (Svizzera 1973-74) Difesa siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3,d6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cf6 5. Cc3,g6 6. Ae3,Ag7 7. Ac4,a6 8. Ab3,b5 9. a3(a),Cc7 10. Dd3,0-0 11. 0-0, Dc7 12. f4,Cbd8 13. Cf3,Ab7 14. Cg5,Ca5(b) 15. A x e6,f x e6 16. C x e6,Dc8 17. C x g7?,R x g7?(c) 18. f5,Cc4 19. Ah6+,Rg8 20. Dg3(d), Dc5+ 21. Rh1,Dc5 22. A x f8,T x f8 23. b3,Cb6 24. Tad1,c5 25. Dd2,d x e4 26. f x g6,C x g6 27. T x f8+,C x f8 28. De3,Cbd7 29. Tf1,Cf6 (minacciando D x h2+ seguito da Cg4+) 30. Dg3+,D x g3 31. h x g3,Rf7 32. Td1,Re7 33. Rg1, Cbd7 34. Cd1,Re6 35. Cf4+,Rd5 36. Rf1,Cd5 37. C x d5,A x d5 38. c4,b x c4 39. b x c4,A x c4+ 40. Rf2,Cf6 41. Td8,Cd6 42. g4,a3+ 43. Rf3,c2 44. Tb8+,Rd4 45. Te4+, Rc3 46. g5,Rd2. Il Bianco abbandona.

(a) Ci troviamo di fronte ad un insolito trattamento del sistema del Dragone, poco consigliabile per il Nero.

(b) Il Nero decide di dare il pedone e la qualità in cambio di 2 pezzi ed il vantaggio dell'iniziativa.

(c) Una fase confusa di gioco. Il Bianco doveva prendere subito la Tf8; il Nero poteva approfittarne giocando 17. ...,Cc4! 18. Dd4,C x e3.

(d) Non 20. Dd4 per 20. ...,Dc5 che costringe al cambio delle Donne.

NOTIZIARIO

Torneo «La Stampa»

Si è iniziato al Circolo «La Stampa» di Torino il Torneo sociale 1974, dedicato alla memoria del maestro Angelo Ghabard, ex corrittore de «La Stampa». Vi hanno aderito 48 giocatori, i quali disputeranno 8 turni secondo il sistema italo-svizzero. Sono in palio ricchi premi ai primi classificati.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il problema

(C. CANTATORE)

Il Bianco vince in 4 mosse

SOLUZIONE: 23-19 (x); 16-20 (x); 20-24 (x); x, B. vince.

PARTITE

Zorn-Molesini, (32° camp. italiano assoluto): 23-19, 11-14; 21-18, 14 x 23; 28 x 19, 10-13; 32-28, 5-10; 25-21, 13-17; 18-14, 1-5; 21-18, 17-21; 28-17, 12-15; 19 x 12, 10 x 28; 30 x 22, 6 x 15; 29-23, 5-10; 23-19, 7-12; 18-14, 10-13; 17 x 10, 6 x 15; 14-10, 15-17; 10-6, 17-21; 6-1, 9-13; 1-5, 13-17; 19-14, 21-26; 5-6, 17-21; 14-10, 20-29; 10-5, 29-20; 27-10, 21-25; 6-1, 26-31; 18-13, 21-18; 1-5, 18-14; 13-10, 14-18; 10-6, 2 x 11; 5-10, 12-16; 9-5, 25-28; 5-2, 15-19; 24-20, 10 x 23; 27 x 20, 11-14; 10-5, 10-22; 6-11, 14-19; 11-15, 19-22; 30-26, 18-14; 23 x 19, 23-28; 31 x 24, 14 x 16; 2-6, 20-26; patta.

Garrari Danilo-Costalonga, (32° camp. italiano assoluto): 23-19, 12-16; 19-14, 11 x 18; 21 x 14, 10 x 19; 22 x 15, 5-10; 25-21, 7-12; 27-23, 12 x 19; 23 x 5, 1 x 10; 28-23, 6-11; 26-22, 8-12; 21-17, 3-8; 23-19, 4-8; 32-28, 12-15; 19-12, 8-15; 28-23, 10-14; 31-27, 14-19; 22 x 13, 9 x 18; 17-13, 15-20; 24 x 15, 11 x 20; 20-28, 6-10; 13 x 6, 2 x 11; 23-15, 20-23; 27 x 20, 16 x 23; 19-14, 11-15; 14-10, 23-28; 10-6, 30-31; 6-2, 31-28; 2-5, 28-23, 5-10, 23-19; 10-13, 19-23; 20-21, 22-28; 21-18, 28-29; 10-13, patta.

Carlo Barbero

bridge

La Dichiarazione (tutti in seconda) — Sud: 1 picche; Ovest: passo; Nord: passo; Est: contro; Sud: passo; Ovest: 3 fiori; Nord: passo; Est: 3 cuori; Sud: passo; Ovest: 4 cuori.

	Nord	
	♠ F 10 4	
	♥ 8 6	
	♦ F 10 8 6 2	
	♣ D 8 7	
Ovest		**Est**
♠ 6 3 2		♠ R 9 8
♥ R 10		♥ A D F 9 7 2
♦ 9 5		♦ R 4
♣ A 9 6 5 4 2		♣ R 3
	Sud	
	♠ A D 7 5	
	♥ 5 4 3	
	♦ A D 7 3	
	♣ F 10	

Ovest attacca di Fante di fiori. Il giocante fa la presa con il Re della mano e continua con Asso di fiori e piccola fiori coperta dalla Dama di Nord e tagliata da Est con il 2 di cuori!

Sud sopratttaglia con il 3 di cuori e... Su qualunque ritorno il giocante realizza 10 prese e mantiene il contratto di 4 cuori. Può infatti entrare al morto con 2 battute di atout e realizzare le fiori affrancate.

Est ha tagliato la terza fiori con il 2 di atout sperando nel sopratttaglio dall'avversario con 3 atouts. Ma tutto ciò doveva essere chiaro anche a Sud.

Sud perciò non sopratttaglia il 2 di cuori di Est, e il contratto diventa irrealizzabile! Est deve cedere alla difesa almeno 4 prese non potendo utilizzare le fiori affrancate del morto.

Infatti se Est gioca 2 giri di atout finendo al morto e continua con una fiori Sud taglia e gioca Asso di picche e picche attendendo in finale le 2 prese di quadri. Se, infine Est va al morto con il 10 di cuori e gioca fiori, Nord taglia e Sud può conservare le sue 2 atouts.

(a cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP — *il fumetto di Reg Smythe* (Copyright «News Blitz»)

MAMMA' — *«Strip» di Mell* (Copyright «Marka»)

animal crackers — *il mondo di Rog Bollen* (Copyright U.P.I.)

CLIVE — *la "famiglia" di Angus McGill* (Copyright «News Blitz»)

I RUSTEGHI — *lo zoo di Hargreaves* (Copyright «News Blitz»)

IL MISTERO DEL CILINDRO

I soliti personaggi spaziali coinvolgono ancora una volta il nostro eroe in una fantastica avventura («News Blitz»)

DICK TRACY — E LA DONNA DI CUORI

Eliminati gli spacciatori di stupefacenti, Tracy si trova alle prese con una strana banda di chirurghi

(263 — Continua)

Interrotta la Roma-Torino

Si scontrano due "merci„ sei feriti

Livorno, 3 aprile.

Due treni merci si sono scontrati, poco dopo le sei, nei pressi del passaggio a livello di Collina, a poca distanza da Livorno. Sei ferrovieri sono rimasti feriti; il più grave guarirà in una ventina di giorni.

Uno dei treni era partito dalla stazione centrale e stava facendo una manovra, quando si è scontrato con l'altro merci che sopraggiungeva in senso contrario, proveniente da Rosignano Solvay. Nonostante la velocità ridotta, numerosi carri sono stati coinvolti nell'urto e i due locomotori si sono incastrati l'uno nell'altro. Alcuni vagoni carichi di automobili sono stati notevolmente danneggiati. Da un carro cisterna è fuoriuscita anche della trielina, che ha invaso i binari ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Danni hanno subito anche gli impianti aerei.

La linea Roma-Torino è interrotta nei due sensi ed il traffico è stato dirottato via Firenze. Sul posto si sono recati alcuni funzionari del compartimento regionale per accertare le cause dell'incidente.

I sei feriti, ricoverati nell'ospedale di Livorno, sono: Domenico Carroni, 37 anni, Giorgio Bengi 29, Mosseri Nassim, Franco Picchi, 56 anni, Gustavo Di Clementi, 60 anni, e Luigi Camilli; hanno avuto prognosi che vanno dai dieci ai venti giorni. *(Ansa)*

NELL'ASTIGIANO

Scoperta in cascina fabbrica di "vino„

ASTI, 3 aprile.

(v. m.) Un'altra centrale per la sofisticazione del vino è stata scoperta dai funzionari della sezione repressione frodi dell'istituto sperimentale per l'enologia di Asti. Il prof. Tarantola, direttore dell'istituto, mantiene per ora uno stretto riserbo tacendo sulla località in cui è avvenuta l'operazione, posta tra Tonco e Alfiano Natta, e sulle generalità del sofisticatore, che sarà denunciato oggi all'autorità giudiziaria di Casale.

Nella cantina della cascina sono state trovate quattro vasche interrate, contenenti 400 ettolitri di prodotto vinoso in fermentazione, mentre in altri recipienti era pronto un altro quantitativo di soluzione zuccherina pronta per essere impiegata. Inoltre vi erano 56 quintali di zucchero e 242 sacchi vuoti.

La cantina clandestina era abilmente mascherata e dotata di una perfetta attrezzatura tra cui un capace scioglitore. Tra gli altri prodotti rinvenuti e sequestrati sono 25 kg. di glicerina, 30 kg. di acido metatartarico e 14 kg. di acido citrico, un certo quantitativo di tannino.

La "zona B„ e le manovre Nato

Riunito a Belgrado il Consiglio di difesa

Esagerata campagna di stampa sulle esercitazioni navali nell'Adriatico - Roma accusata di coinvolgere gli alleati atlantici

La diva proibita

Charlotte Rampling come appare nel film «Il portiere di notte» di Liliana Cavani, che, bocciato dalla censura italiana, sarà presentato stasera a Parigi in prima mondiale

Belgrado, 3 aprile.

La polemica su quello che le autorità jugoslave chiamano l'«irredentismo italiano» (l'Italia ha chiesto che Belgrado rispetti le norme del trattato di pace che definiscono la natura particolare della «zona B» istriana, che non deve essere considerata annessa allo stato jugoslavo, come la «zona A» non è annessa all'Italia) si è ampliata ieri, coinvolgendo la Nato, che, senza alcuna relazione con il contrasto italo-jugoslavo, sta compiendo manovre navali nell'Adriatico.

I quotidiani di Belgrado, nella loro edizione di mercoledì, denunciano queste manovre come «manovre di pressione», e l'«abuso dell'Adriatico». «Politika» afferma che «l'Adriatico non è il mare privato di nessuno», e che parate militari come il «Dark Image 74» (nome delle manovre militari) non possono che «equivalere a prepotenza e provocazione».

«Questa — scrive il "Politika" — è la prima volta che navi militari americane, staccandosi dalla Sesta Flotta, disturbano l'atmosfera placida del mare Adriatico. Queste acque, che sono finora rimaste fuori della gara dei grossi blocchi militari e delle alleanze rivali, vengono ora sfruttate a fini di manovra, nel momento in cui Roma conduce una campagna ed esercita pressioni nei confronti della vicina Jugoslavia.

«Roma, procedendo sulla sua strada sbagliata, si è spinta molto in là, cercando di agganciare la Nato al carro della sua politica irredentista.

Si tratta, con ogni evidenza, di illusioni esagerate e assurde. Nemmeno Belgrado può pensare seriamente che la piccola vertenza sulla «zona B» possa venire affrontata sul piano militare.

Con inconsueta evidenza le fonti jugoslave hanno annunciato nelle ultime ore la riunione del Consiglio nazionale di difesa. (Ansa, Associated Press)

Israele: si dimette il generale Elazar

Gerusalemme, 3 aprile.

Il capo di stato maggiore delle forze armate israeliane ten. gen. David Elazar si è dimesso ieri sera, dopo che una commissione d'inchiesta governativa incaricata di indagare sulla guerra dell'ottobre scorso lo aveva incolpato degli insuccessi militari israeliani.

Elazar si è dimesso durante una riunione straordinaria del governo e il primo ministro signora Golda Meir ha nominato suo sostituto il mag. gen. Itzhak Hofi. Elazar ha comunque respinto molte delle accuse rivoltegli.

L'accusa specifica mossa a Elazar è di «*non avere preso in dovuta considerazione*» le notizie dei servizi d'informazione sulla possibilità d'un attacco arabo. *(Associated Press)*

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Mercato stanco, quote in regresso

Torino — Ieri si sono avute le prime avvisaglie di stanchezza del mercato. L'andamento odierno conferma il cedimento della Borsa, che non può continuare a vivere di speranze e vuole provvedimenti concreti e immediati per poter alimentare iniziative a vasto raggio e per poter richiamare correnti di investimento a proseguire sullo slancio delle iniziali spinte speculative.

Nelle condizioni attuali è inevitabile che il primo accenno di debolezza non prontamente rintuzzato spinga ad affrettati alleggerimenti di posizioni. L'odierno regresso dei corsi è netto e anche durante la seduta mancano sintomi di reazione alle più depresse quotazioni iniziali.

Anche il reddito fisso è prevalentemente debole.

Chiusura Montedison 1-1 1794: 930; chiusura Immobiliare Agricola Vittoria 9800.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. 300; Liquigas conv. 1973 7% 118; Città di Genova 7% 91,50; Autostrade IMI 7% 95,50; Metropolitana Milanese 7% 92,80; Sip 7% conv. 107; Stet 1973 7% conv. 107; Isveimer XXI 7% 94,50; Viscosa convert. 7% 179; B.I.I. 1973 conv. 162; C. Erba 1973 7% 165; Magona 1973 7% conv. 178; Metalli 1973 7% conv. 150; Gim 1973 6% conv. 136; S. Spirito 7% 125; M. Fibre 7% 109.

BORSA CONTINUA — Fiat: ord. I 1799, II 1775, III 1775, IV 1776; pr. I 1365, II 1368, III 1365, IV 1364.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 42.000-43.300; sterlina oro nuovo 42.800-43.800; marengo svizzero 45.500-46.500; sterlina carta G. B. 1630-1700; dollaro Usa 710-740; marco germanico 275-285; franco sviz. 235-243; franco francese 145-150; oro fino 4200-4400; argento 160-180.

LE AZIONI A TORINO

	2-4	3-4
ALIMENTARI		
Eridania	3020	2930
Florio	730	730
Motta	3800	3650
Romana Zucchero	690	600
Venchi Unica	1180	1029
BANCARIE		
Banco Roma	25300	25000
Comit	25150	24900
Credito It.	2860	2856
Interbanca priv.	33300	32700
Mediobanca	95750	94800
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1470	1485
Eternit	2530	2530
Fornaci Riunite	5800	5600
Unicem	7700	7450
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1340	1330
Italgas	1003	989
Liquigas	359	350
Mira Lanza	46800	45900
Montedison	—	973
Monted. Gemina	—	938
Paramatti	2500	2400
Pierrel	7070	6870
Rumianca	1440	1432
SAFFA	8800	8680
Schiapparelli	12000	11890
COMMERCIALI		
Rinascente	327 25	318
» priv.	240	231
Silos Genova	—	1400
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7675	7635
Acqua Roma	875	875
Generale Imm.	777 50	750
Imm. Agr. Vittoria	10600	10300
Risanamento	13800	13800
Beni Imm. It.	1670	1650
Beni Imm. It. priv.	1039	1035

	2-4	3-4
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	22395	21500
» » priv.	13590	12810
Latina	2200	2050
Latina priv.	1798	1675
Generali	80200	78700
RAS	93800	93000
S.A.I.	22300	21780
Toro Ass.	32000	32000
Toro Ass. priv.	28050	27150
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	3880	3850
Autostrade To-Mi	6000	5900
Fer. Co.	675	658
Italcable	5080	4900
N.A.I.	9335	9101
SIP	—	2310
Torino-Nord	267 50	242
FINANZIARIE		
Bastogi	2920	2250
Finsider	485	484
GIM	4450	4250
IFI priv.	5030	4980
IMI	23250	22510
Invest	6300	6180
La Centrale	19380	18700
Mittel	4550	4350
Piemonte Finanz.	6750	6950
Pirelli & C.	2425	2375
Pirelli S.p.A.	—	1290
S.A.R.O.M. Sn.	4950	4950
S.M.E.	2405	2370
STET	2625	2550
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1349	1179
Marelli & C.	1015	990
Pan Electric	3690	3750
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1835	1816
» priv. *	1367	1400

	2-4	3-4
Castagnetti	2650	2670
Gilardini	—	4652
Moncenisio	—	—
Nebiolo	381	370
Olivetti	1935	1855
» priv.	1648	1585
Westinghouse	5300	5000
MINERARIE METALL.		
Dalmine	415	405
Fornara & C.	—	1960
Italsider	858	840
Metalli	4150	3950
Monte Amiata	2268	2101
Tako & Grafite	28300	26200
Terni	163	159
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	—	16800
» priv.	—	9010
Cartiera Italiana	—	1799
TESSILI		
Montedison Fibre	260	244
» » pr.	312	312
Cot. Cantoni	18000	17550
Fisac	2415	2415
Lane Borgosesia	—	33500
Viscosa	—	2590
» priv.	—	1870
DIVERSI		
Acque pot. TO	1410	1390
Ciga	6350	6000
CIR	10300	9980
Pacchetti	—	508
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im.Roma 6%	—	300 —
Pirelli 5%	—	98 50
Mediob. 6%	—	250 —
Med. Finsed. 7%	—	185 —
Liquigas 7½ '70	—	138 —
» » '71	—	130 —
» » '72	—	130 —

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	2-4	3-4
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	98 —	90 —
Redimibile 3½%	97 25	97 25
Ricostruz. 3½%	88 —	88 —
» 5%	96 10	97 —
Pr. N. 5% Trieste	97 —	97 —
Rif. Fond. 5%	95 45	95 40
Pr. N. 5% Tr. '84	97 90	97 90
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	90 —	90 —
» » '68	93 20	93 20
» » '69	97 50	97 50
» 6% '70	99 75	99 75
» » '71	99 75	99 75
» » '72	99 75	99 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	97 50	97 50
» » » II	97 —	96 90
» » '77	93 20	93 20
» » '78	92 40	92 40
» 5½% '79	95 —	95 —
» » '80	94 90	93 50
» » '82	94 70	94 —
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '63 I	86 80	86 80
» » '65 II	89 —	88 80
» » '64 I	88 60	86 —
» » '66 II	86 50	85 80
» » '67	85 70	86 20
» » '68 I	86 30	85 70
» » '68 II	86 50	85 80
» » '69 I	86 20	85 60
» » '69 II	86 50	86 20
» 7% '70	96 10	95 70
» » '71	95 70	95 90
» » '72 I	95 20	94 30
» » '72 II	95 10	94 30
» » '73	95 30	95 —
» Europa 6%	93 80	92 60
IRI 6% '64	88 80	89 —
» » '65	87 —	87 75
» Alfa 7% '70	106 —	106 —
Sotap 5½% '65	83 80	83 80
» » '67	83 —	82 —
Autostrade 6% '68 I	86 —	85 50
» » '68 II	86 30	85 60
» » '69	85 —	85 30
» 7% '71	94 50	94 30
» » '72	94 30	94 25
OO.PP. 5%	77 70	77 —
» 5½%	87 40	77 60
» 6%	83 —	83 10
» 7%	93 —	93 60
» I.St. 7% 1°	93 95	93 95
» » » 2°	94 —	93 —
» » » 3°	94 30	94 15
» » » 4°	94 10	93 —
» » » 5°	98 80	98 60
» » » 6°	98 50	98 50
» Anm 6% '86	83 30	84 60

	2-4	3-4
OO.PP. Aut. 6% 1°	84 20	84 —
» » 7% 1°	92 65	92 50
» » » 2°	92 50	92 40
FF.SS. 6% '65 I	88 —	87 —
» » '65 II	87 —	87 50
» » '66 I	87 70	87 —
» » '66 II	86 80	85 —
» » '67	86 —	86 —
» » '68 I	88 —	87 50
» » '68 II	100 —	100 —
» » '70	90 —	90 —
» 7% '71	96 —	96 —
» » '72 I	97 60	97 60
» » '72 II	94 70	95 —
A.P.S. 6% '67	87 75	87 75
» » '68	86 —	86 —
» » '69	95 80	95 80
» 7% '70	95 50	94 60
» » '71	94 85	94 80
» » '72 I	95 10	95 10
» » '72 II	—	—
P.Verde 6% Sp. 1°	88 —	88 50
» » » 2°	88 —	87 50
» » » 3°	87 —	87 —
» » » 4°	88 [illegible]	87 50
» » » 5°	87 —	86 50
» » » 6°	86 25	86 80
» » » 7°	85 —	85 30
» » » 8°	85 —	85 50
» 7% I	94 30	94 30
» » II	94 45	94 25
Idpa vent. 5½%	85 70	[illegible]
» » 6%	85 95	85 90
» » 7% 1°	96 80	96 80
» » » 2°	97 —	96 —
» » » 3°	94 20	92 —
» » » 4°	97 50	97 30
IMI 6% XXV	86 80	88 60
» » XXVI	86 50	86 60
» » XXVII	86 70	86 60
» 7% XXVIII	94 45	94 20
» » XXIX	93 50	93 30
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	97 80	96 50
» » XXXI op.	96 90	96 30
» » XXXII	96 20	93 20
» » XXXIII	94 05	93 60
» » XXXIII op.	94 30	94 —
» » XXXIV	94 90	94 30
» » XXXV	90 —	90 —
» s.s. '64 I.V.	95 10	95 —
Enl-Sud 6% '64 9°	94 70	94 70
Fiat 6% '49	98 80	98 60
» » '56	98 40	98 40
» 6% '57	96 50	96 50
Fiat 5½% '60	90 —	90 50

	2-4	3-4
Olivetti 7% '51	—	—
» » '55-75	100 30	100 50
» » '58	101 —	101 —
» 5½% '59	96 20	96 20
» 5½% '63 1°	87 —	87 —
» » » 2°	87 50	87 50
Tr. Gas 5½% '61	87 60	87 60
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	87 50	87 50
Sip 6%	96 —	96 —
Viberti 7% '59 I	99 —	99 —
» » » II	98 20	98 20
Fomiera 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	82 50	83 —
Lancia 5½% '60	91 —	91 —
» » '62	87 30	87 30
Fargas 6%	101 —	101 —
Torino-Savona 5%	85 30	85 05
Tr.G.S.Bern. 5%	83 —	83 —
Carr. It. 7% '49	99 —	99 —
» » 5½ '62	85 30	85 30
Isveimi. 6% '64 9°	93 80	93 80
» » » 10°	92 30	92 30
» » '65 11°	89 30	90 10
» » '66 12°	89 —	89 —
» » '67 13°	88 60	88 60
» » » 14°	86 80	87 50
» » '68 15°	86 80	86 80
» » '69 16°	86 80	86 40
» 7% '70 17°	94 —	93 —
» » '71 18°	94 30	94 50
» » » 19°	93 50	93 30
» » » 20°	93 90	[illegible]
Torino 6% '52	90 80	90 80
» Anm 5½ '60	84 30	84 30
» » » '63	86 30	86 50
S. Paolo 5%	96 60	96 50
» 6% conv.	96 30	98 50
» 6%	96 50	96 80
» O.P. 5%	96 30	98 50
» » 6%	96 30	96 50
Credito Fond. 5%	93 —	93 —
C.I.S. 7% '70	94 —	94 —
» » '71 1°	100 —	100 —
» » » 3°	92 10	91 —
» » '73	93 —	93 —
C.F.Piem. V.A. 6%	97 75	97 75
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (3)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	309 —	309 —
Rumianca 6%	109 —	109 —
Pirelli S.p.A. 5%	90 30	98 30
Mediobanca 6%	249 30	251 —
Med. Finsed. 7%	184 —	184 —
Liquigas 7½% '70	136 —	134 —
» » '71	133 —	135 —
» 7½% '72	136 —	136 —

A MILANO

I primi cenni di stanchezza del mercato azionario affiorati ieri si sono rafforzati stamane in un mercato che vede continuamente procrastinati i promessi provvedimenti a favore del risparmio. Di conseguenza la seduta ha messo in evidenza una serie di consolidamenti su basi molto più calme senza esclusione dei titoli più favoriti; le stesse Montedison da quota 1001 sono ripiegate ben presto in apertura a 982 lire.

La seduta ha avuto un andamento un po' confuso, lasciando man mano la prevalenza all'offerta che ha inciso maggiormente sulla quota nelle ultime battute.

Tono resistente ma con ulteriori assestamenti anche in alcuni comparti del reddito fisso.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 78 mila 310, 78.510; Fiat 1781; Montedison 982, 972; Viscosa 2540, 2630; Olivetti priv. 1590; Toro 53.000; Sai 21 mila 800.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 23.010; Aedes 4100; Alleanza 54.450; Amiata 2141; Assicuratrice 167.000; Bastogi 2209; Beni Stabili 7510; Breda 4300; Caffaro 554; Cantoni 17.780; Carlo Erba ord. 8910; Carlo Erba pr. 6800; Cascami 12.500.

Coge 2484; Comit 24.700; Comp. Milano or. 21.300; Comp. Milano pr. 12.800; Comp. Toro or. 53.400; Cond. Acqua 683; Credit 2809; Cucirini 8700; Dalmine 392; E. Marelli 990; Eternit 2530; Falk or. 8350; Falk pr. 6400.

Finmare 300; Finsider 459; Fisac 2472; Fond. Incendio 16.450; Fond. Vita [illegible]; Gavardo 3580; Generalfin 2377; Generali 78.510; Gim 4420; Ginori 615; Imm. Roma 755; Iniziativa 7500; Invest 5970; Italcable 4950.

Italgas 978; Italsider 834; Lanerossi 3800; Lepetit or. 20.150; Lepetit pr. 18.500; Linificio 789; Liquigas 349; Magneti M. 1160; Magona 3250; Marzotto 1715; Mediobanca 94.400; Metalli 3990; Mira Lanza 46.590; Mondadori pr. 3371; Montedison 972.

Nebiolo [illegible]; Olcese 480; Olivetti or. 1840; Olivetti pr. 1590; Pacchetti 508; Pierrel 6925; Pozzi or. 1465; Ras 92.400; Rinascente or. 315,125; Rinascente pr. 225; Risanamento 13.800; Rumianca [illegible].

Sai 21860; Sarom 3073; Siele 2400; Sip 2310; Sme 2380; Stampati 8630; Standa 16400; Stet 2580; Tecnomasio 785; Terni 156; Tripcovich 2150; Un. Manifat. 42100.

A GENOVA

Seduta del mercato azionario negativa su tutti i comparti e che vede l'indice medio generale delle perdite aggirarsi sul 3 per cento. Gli scambi si stanno rarefacendo. Poco variato e scambiato il reddito fisso.

Centrale 16.400; Generali 78.200; Ras 92.800; Meridionali 2225; Nai 9009; Viscosa ordinarie 2570; Viscosa privilegiate 1780; Finsider 476; Italsider 830; Fiat ordinarie 1775; Fiat privilegiate 1360; Sip 2315; Montedison 970.

Mario Sala

— Torino, 2 aprile 1974.

Mariolino Sala

— Sanremo, 2 aprile 1974.

Mario Sala

— Torino, 2 aprile 1974.

Anna Maria Frova ved. Filosso

— Vercelli, 2 aprile 1974.

Marcello Mola

d'anni 70

— Varese, 2 aprile 1974.

Gioachino Massia

cavaliere di Vittorio Veneto

— Saluzzo, 2 aprile 1974.

Arturo Portis

— Scalenghe, 3 aprile 1974.

Agnese Zuretti ved. Martino

di anni 77

— Bra, 2 aprile 1974.

Anna Torazza v. Nappione

— Torino, 2 aprile 1974.

Maria Rosa Trinchero

— Torino, 3 aprile 1974.

Giuseppe Grandi

— Torino, 3 aprile 1974.

Corinna Glaj Meriera

— Torino, 2 aprile 1974.

Lucrezia David ved. Broggi

— Torino, 3 aprile 1974.

Vittorio Bertola

— Torino, 2 aprile 1974.

ing. Alfredo Ghiotti

— Torino, 2 aprile 1974.

ing. Alfredo Ghiotti

— Milano, 2 aprile 1974.

ing. Alfredo Ghiotti

— Torino, 2 aprile 1974.

Margherita Benzi

— Milano, 3 aprile 1974.

Margherita Benzi

— Milano, 3 aprile 1974.

Margherita Benzi

— Milano, 3 aprile 1974.

cav. Guglielmo Lungo

— Torino, 3 aprile 1974.

Guglielmo Lungo

— Milano, 2 aprile 1974.

cav. Guglielmo Lungo

— Torino, 2 aprile 1974.

Ettore Mensa

— Torino, 1 aprile 1974.

Ettore Mensa

— Torino, 1 aprile 1974.

Tullio Pozzuto

— Torino, 2 aprile 1974.

Tullio Pozzuto

— Torino, 2 aprile 1974.

Leone Basso

cav. Vittorio Veneto

— Torino, 3 aprile 1974.

Enrico Roncaglione (Pinot)

— Strambino, 2 aprile 1974.

Andreina Arvati ved. Faggiani

— Torino, 2 aprile 1974.

Giovanni Piccini

anni 78

— Moncalieri, 3 aprile 1974.

Felice Deruvo

cav. Vittorio Veneto

— Torino, 3 aprile 1974.

rag. Ettore Favro

— Torino, 2 aprile 1974.

Giovanni Celoria

anni 102

— Torino, 3 aprile 1974.

Rosa Marenco in Vezzani

— Ovada, 2 aprile 1974.

rag. comm. Carlo Bozzola

— Torino, 3 aprile 1974.

rag. Carlo Bozzola

— Torino, 2 aprile 1974.

rag. Carlo Bozzola

— Torino, 3 aprile 1974.

rag. Carlo Bozzola

— Torino, 3 aprile 1974.

comm. Carlo Bozzola

— Milano, 2 aprile 1974.

rag. Carlo Bozzola

— Torino, 2 aprile 1974.

rag. comm. Carlo Bozzola

— Torino, 3 aprile 1974.

Bartolomeo Galizia

Cav. della Repubblica e di Vittorio Veneto

— Torino, 3 aprile 1974.

cav. Bartolomeo Galizia

— Torino, 3 aprile 1974.

cav. Bartolomeo Galizia

— Torino, 2 aprile 1974.

Elsa Ferrarotti in Vigliano

d'anni 57

— Livorno Ferraris, 2 aprile 1974.

Maria Aiassa

— Torino, 2 aprile 1974.

Maria Aiassa

— Torino, 2 aprile 1974.

Sergio Minchinella

— Torino, 3 aprile 1974.

Ernesto Martinatto

— Torino, 3 aprile 1974.

Mary Pasquini in Delponte

— Torino, 3 aprile 1974.

Maria Falco ved. Monateri

— Torino, 3 aprile 1974.

Piero Losero

— Giaveno, 2 aprile 1974.

prof.ssa Brigida Curione

— Torino, 2 aprile 1974.

Angelina Cola ved. Rossi

— Torino, 2 aprile 1974.

Vittorio Ruffa

— Torino, 1 aprile 1974.

Michele Moda

— Giaveno, 2 aprile 1974.